

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Osservatorio dello Spettacolo

STUDIO SULLE MODALITA' DI UTILIZZO E RELATIVA COMPATIBILITA'
DI SPAZI ARCHEOLOGICI MONUMENTALI
PER MANIFESTAZIONI DELLO SPETTACOLO

Arch. Benedetta Alberti

Indice

Introduzione	pag. 1
Cenni in materia di Servizi Aggiuntivi	pag. 9
Normativa e approcci progettuali	
-Prevenzione e protezione incendi	pag.13
- Accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche	pag.24
-Tematiche progettuali	pag.29
Casi studio	pag.31
- Scheda 1: Piramide Cestia	
- Scheda 2: Complesso del <i>Castrum Caetani</i> : Mausoleo di Cecilia Metella e Chiesa di San Nicola	pag.40
- Scheda 3: Villa dei Quintili e Casale di Santa Maria Nova	pag.45
Bibliografia	pag.55
Appendice legislativa	pag.56
Glossario dei termini riguardanti l'accessibilità	pag.57
Note	pag.58

Introduzione

Quando si pensa a uno spettacolo che ha come cornice o sfondo un'area archeologica monumentale, vengono certamente in mente gli scenari magnifici delle rappresentazioni tenute nei teatri greci dell'Italia del Sud, le cui strutture scolpite nella roccia bianca immerse nella natura puntano l'orizzonte azzurro del mare e provocano oggi come nell'antichità, emozioni di straordinaria forza; oppure, alle opere messe in scena con monumentali scenografie e accompagnate da grandi orchestre alle Terme di Caracalla.

La continuità di uso di queste strutture rappresenta la necessità di rimarcare ancora oggi quel significato di aggregazione e di riunione di una comunità in un luogo, dove migliaia di persone - autoctone e non - possono ritrovarsi nei tramonti d'estate come accadeva due millenni fa, in un rito che rimane significativo oggi come allora .

Malgrado il tempo, i resti sopravvivono ed esibiscono ancora la grandiosità dello spazio e del disegno architettonico.

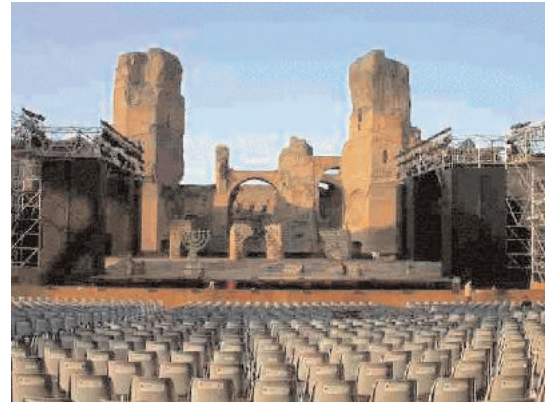
Il Novecento ha riportato alla primitiva funzione molti antichi teatri, in Italia e altrove: rispetto al passato, tuttavia, si sono moltiplicate le tipologie di spettacoli che si svolgono nei teatri antichi e quindi i requisiti acustici ed illuminotecnici che caratterizzano l'utilizzo moderno delle strutture, devono senz' altro tenerne conto per la migliore resa cromatica e acustica possibile (1).

Anche le esigenze scenotecniche ed impiantistiche per gli spettacoli moderni sono mutate profondamente rispetto al passato: è quindi oggi necessario "aggiungere" al teatro dispositivi e strutture in origine ad esso estranee.

A Sagunto, in Spagna, l'Architetto Giorgio Grassi, per queste e altre esigenze, ha restituito alla sua funzione il Teatro romano. Attraverso un restauro di completamento l'essenzialità del nuovo crea un "dialogo" con la rovina vera e propria, ma in seguito alle scelte intraprese, un clamoroso dibattito si è sollevato nel mondo



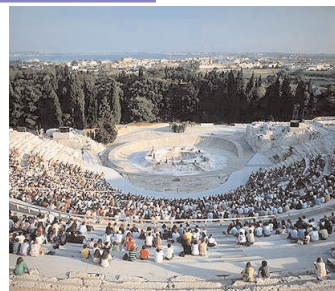
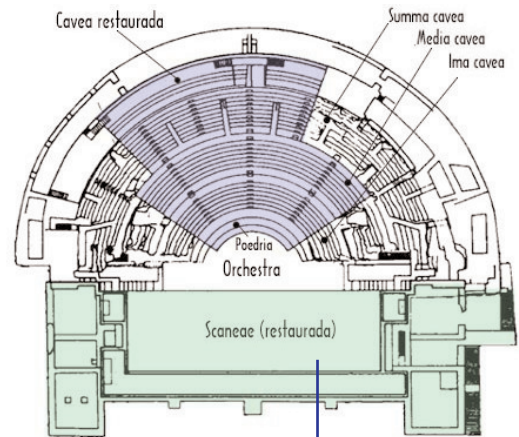
Bozzetto scenografico di "LA VESTALE", in scena al Teatro di Caracalla, il 24 giugno 2006 www.teatronline.com



Allestimento del palco e dei posti a sedere del Teatro Caracalla. Ai lati del palco le torri che contengono gli impianti luce e di amplificazione



Il teatro di Sagunto in Spagna, prima del restauro dell'Architetto Giorgio Grassi con, a destra lo schema della localizzazione degli interventi sulla scena e ai vari settori della cavea, che accompagnano l'antico con materiali e dimensioni



Siracusa: locandine storiche delle rappresentazioni a teatro delle tragedie delle Eumenidi (1948) e Edipo Re e Medea (1958) (<http://www.italica.rai.it>)

accademico internazionale.

L'inserimento di strutture, soprattutto su preesistenze archeologiche può costituire un trauma per le strutture emergenti così come a quelle ancora nascoste sotto terra e delle quali è necessario tener conto.

La Conferenza Internazionale di Atene attraverso la "Carta di Atene" del 1931, raccomandava, riguardo agli edifici antichi e al loro utilizzo, di "mantenere, quando sia possibile, la occupazione dei monumenti che ne assicura la continuità vita-

le, purché tuttavia la moderna destinazione sia tale da rispettarne il carattere storico ed artistico”.

Il presente studio ha come obiettivo analizzare le problematiche esistenti e individuare le strategie e i criteri di scelta di un sito archeologico e monumentale nel quale dovranno tenersi eventi di spettacolo.

La materia di questa indagine coinvolge svariati campi, dalla tutela e conservazione dei beni culturali e ambientali, alla sicurezza nelle sue sfaccettature, dall'aspetto della normativa antincendio, all'accessibilità di una preesistenza a tutte le utenze, dalle disposizioni sui Servizi Aggiuntivi, agli accorgimenti tecnici che coinvolgono l'allestimento di uno spettacolo.

L'esperienza di collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Roma iniziata nel 2002, anno della mia Laurea in Architettura all'Università degli Studi Roma Tre, mi ha consentito e mi consente quotidianamente di entrare a contatto vivo con le esigenze di siti archeologici di diverse caratteristiche l'uno dall'altro che fanno parte di un parco di grande importanza per Roma quale quello dell'Appia Antica.

Questo territorio naturale ricco di storia che dal cuore di Roma si diffonde nell'amenità della Campagna Romana, riassume in sé un paesaggio di straordinaria bellezza decantato da poeti e scrittori, nel quale sopravvivono in un *unicum* con esso, non solo il basolato antico che traccia il percorso della *Regina Viarum*, ma anche, ai lati di questo, resti di mausolei e di sepolcri di vario genere e tipologia, con le fabbriche che si sono sovrapposte ad essi nel tempo e che ne hanno cambiato la fisionomia e la funzione (il Mausoleo di Cecilia Metella trasformato in torre di avvistamento, attorno al quale venne edificato un *Castrum*; il Ninfeo della Villa dei Quintili che da grande mostra d'acqua, ornata di marmi divenne una fortezza), il sistema delle acque degli acquedotti, delle cisterne e dei grandi edifici termali inseriti nei complessi delle Ville suburbane (Villa dei Quintili, Villa dei Sette Bassi, Villa delle Vignacce, etc.) ancora integri grazie all'attenta azione di tutela delle



In primo piano la struttura del Grande Ninfeo della Villa dei Quintili, sulla quale più tardi venne edificato un Castrum di difesa dell'Appia che corre di fronte.

La posizione strategica della preesistenza di epoca imperiale fu sfruttata nel medioevo come incastellamento e perse la sua funzione di mostra d'acqua.

Oggi, grazie ai restauri della Soprintendenza Archeologica di Roma è un gioiello per festival di musica classica



La Tomba di Annia regilla, cosiddetto Tempio del dio Redicolo nella valle della Caffarella, nel tempo ha avuto anche la funzione di fienile, che gli ha consentito di sopravvivere. A destra il casale sorto attorno a una Torre che all'interno aveva una mola che sfruttava l'energia idraulica del flusso dell'Almone (qui a sinistra) sacro agli antichi e oggi in stato di degrado, attraversa la Valle della Caffarella. Il luogo oggi restaurato e provvisto di servizi localizzati nel casale, si presterebbe come spazio per piccoli concerti e rappresentazioni di qualità



Sistema delle acque del Parco dell'Appia Antica. Il fiume Almone, una cisterna romana e il Ninfeo di Egeria



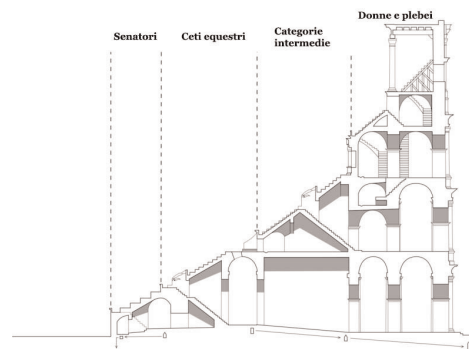
Mausoleo di Cecilia Metella e il percorso della Via Appia Antica costeggiato da resti di edifici sepolcrali, oggi e nel passato in due acquerelli ottocenteschi



Il **Circo Massimo** rappresenta il più grande edificio per spettacoli mai costruito, essendo arrivato a misurare 600 metri di lunghezza e 140 metri di larghezza, con una capienza che poteva arrivare fino a 250.000 persone. Il circo venne fondato, secondo la tradizione, dal re Tarquinio Prisco, dopo la bonifica delle paludi della Valle Murcia. Si può comprendere l'antica struttura dell'impianto, con l'osservazione dei rilievi erbosi e il piano in terra, molto al di sopra di quello dell'originaria arena, sul quale il lungo rialzo di terra indica la posizione della spina, la struttura attorno alla quale correvano le quadrighe.

Nell'estate 2007 è stato organizzato al Circo Massimo il concerto dei Genesis (Telecomcerto) che si sono esibiti su un enorme palco largo 64 metri, con alle spalle uno schermo largo 54 metri e alto 12, illuminato con 90 milioni di led mentre 7 braccia munite di riflettori si allungano fino a bordo palco. L'affluenza di pubblico prevista allo spettacolo era per 500mila persone.

Il Telecomcerto, uno degli eventi top dell'estate musicale romana, negli anni passati ha portato al Colosseo Paul McCartney, Simon&Garfunkel e Elton John.



Anfiteatro Flavio: concerto di Paul McCartney (www.the-colosseum.net), maggio 2003. L'interno del monumento è stato allestito con luci, palco e spalti per un numero limitato di spettatori. Il ricavato è stato destinato ad un ente di beneficenza contro le mine antiuomo. La sera successiva è stato ripetuto il concerto in forma gratuita con il posizionamento del palco su Via dei Fori Imperiali, con giochi di luce sul Colosseo. Anfiteatro flavio: settori della cavea. Schema di sezione con evidenziati i posti dei senatori e degli equestri, le categorie intermedie, e la plebe

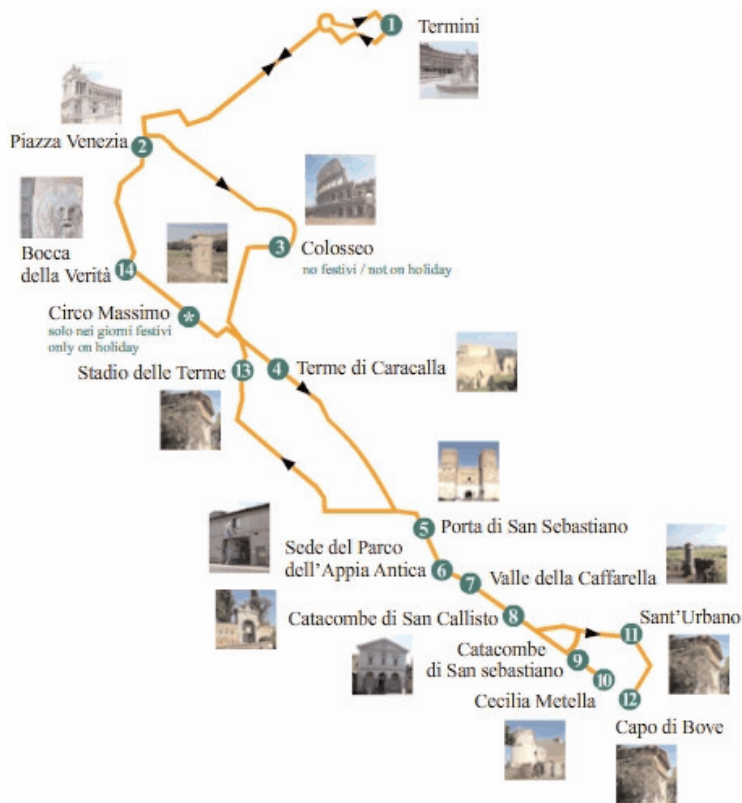
Soprintendenze, che, nonostante la carenza di fondi, riescono a dare dignità e lustro all'infinito patrimonio monumentale di questo Parco.

Percorrendo il tracciato ancora vivo della Via Appia e inoltrandosi nelle campagne disseminate di preesistenze antiche, si gode di viste spettacolari su resti di edifici monumentali e si ha la sensazione di quanto ancora si possa scoprire, conoscere e quindi valorizzare della sua storia e assumersi la responsabilità di migliorare le sue condizioni e difenderlo da abusi, manomissioni e devastazioni.

Le aree archeologiche sono patrimonio di tutti e sono vincolate ai sensi della legge del 1939 n°1089: quelle ricadenti nel Parco dell'Appia, per tipologia ed estensione, hanno potenzialità diverse l'una dall'altra e, per le loro peculiarità,

possono essere più o meno indicate per manifestazioni di spettacolo.

Ancora troppo poco conosciute ai più, attraverso visite guidate, una migliore accessibilità -attraverso il potenziamento di alcune linee di mezzi pubblici già esistenti e la creazione di altre apposite- ed eventi di spettacolo che richiamino pubblico, possono essere valorizzate e diventare il luogo sul quale Roma possa focalizzare le sue potenzialità nel campo.



Il percorso e le tappe dell'Archeobus, che potrebbe essere potenziato nelle fasce serali in vista di spettacoli

Nell'ambito di questo studio sono stati analizzati sito per sito monumenti e aree dei quali alcuni hanno già ospitato rappresentazioni e spettacoli, individuando sinteticamente le caratteristiche di rispondenza o meno ai requisiti dell'accessibilità, della sicurezza e ai vincoli sulla tipologia dell'evento che la tutela indica, in vista dell'inserimento di strutture funzionali allo spettacolo (palco, illuminazione, posti a sedere, impianti, servizi vari, etc).

L'organizzazione di un grande evento presuppone che l'area archeologica sia sottoposta a manutenzione e pulizie straordinarie prima, durante e dopo lo spettacolo da parte di ditte specializzate; occorrerà, ad esempio, prevedere l'installazione di contatori temporanei per il consumo extra di elettricità e assicurare la presenza di personale di custodia retribuito *ad hoc* e con il quale concordare gli orari extra.

Tutto ciò è oggetto della convenzione che si stabilisce tra ente di tutela e società organizzatrice dell'evento, che prepara un programma dettagliato di svolgimento



-Tivoli, Villa Adriana, Teatro Marittimo,
Concerto "I Suoni dei Misteri" - Agosto 2002
-Spettacolo dei Gladiatori Villa dei Quintili- Giugno 2005
www.ArsDimicandi.com
-Xanten, (Germania) Parco Archeologico, Synaulia
Giugno 2003 (<http://www.soundcenter.it/synaulia.htm>)



e gestione, sentita la disponibilità dell'Ufficio Servizi Aggiuntivi dell'ente di tutela stesso, per le modalità, i canoni, e l'ammissibilità dell'evento.

Per la qualità, la delicatezza e le dimensioni dei siti in esame, sarebbe auspicabile un'affluenza di pubblico numerosa per la conoscenza del posto e della sua importanza storico-monumentale e paesaggistica: tuttavia, le esigenze di gestione, di sicurezza, di manutenzione e di mantenimento dello stato dei luoghi presuppongono programmi che prevedano un numero massimo di cento persone, per eventi pomeridiani e serali qualificati, in modo da preservare le preesistenze del sito archeologico e naturalistico da impatti troppo pesanti di persone e mezzi, evitando l'affluenza di massa che si è avuta in occasione dei concerti dell'Estate Romana a via dei Fori imperiali (Billy Joel e Bryan Adams) e al Circo Massimo (Genesis), che hanno riscosso grande successo per le personalità che si sono esibite ma anche per le spettacolari *locations* uniche al Mondo (2).

La presentazione di casi studio è funzionale ad affrontare in chiave progettuale il tema della sistemazione dei monumenti trattati per accogliere sistematicamente spettacoli come festival musicali in tutte le stagioni, rappresentazioni di danza classica, tango, flamenco, ma anche danze dell'antica Roma, in costume o anche lotte di gladiatori, come già nell'esperienza pregressa, e in modo da ipotizzare e

proporre un percorso organico di fruizione finalizzato allo svolgimento regolare di eventi.

Col potenziamento dei mezzi pubblici, a partire dalla Piramide Cestia fino a tutto il territorio del Parco dell'Appia, per tutto l'anno, durante il giorno e non solo negli orari serali, si potrebbe creare per Roma l'occasione di ampliare la sua offerta di eventi dello spettacolo qualificati, in luoghi di altissimo pregio e di organizzare una rete a livello urbano per la fruizione e la valorizzazione del Parco dell'Appia Antica.

Citiamo il Prof. Italo Insolera perché "a Roma l'Appia Antica non deve essere solo un'eccezione domenicale: come tutte le grandi aree della cultura del tempo libero deve essere godibile tutti i giorni e tutti i giorni i monumenti devono vivere senza smog e senza rumori (...). In tal modo, senza traffico, tutti i giorni il Parco Archeologico Naturale dell'Appia Antica potrà essere la prosecuzione del Parco Archeologico Centrale di Roma, in continuità con le Terme di Caracalla, il Celio , il Palatino, il Foro Romano, il Colosseo, i Fori Imperiali, il Campidoglio".

Cenni di legge in materia di Servizi Aggiuntivi

Allo stato attuale, le Soprintendenze si occupano della tutela, della gestione e della valorizzazione dei beni di propria competenza.

Le concessioni di uso dei beni archeologici fanno riferimento all'Ufficio Servizi Aggiuntivi che coordina tutte le attività mirate alla fruizione dei Beni tutelati dalla Soprintendenza.

Con l'emanazione della Legge 14-1-1993 n. 3, cosiddetta legge "Ronchey", per la prima volta si è posto l'accento soprattutto sull'aspetto della fruizione museale, guardando alle esigenze del pubblico, con il prolungamento degli orari dei musei e con l'istituzione dei servizi aggiuntivi, e si è sancita la partecipazione dei privati nella gestione dei monumenti, musei, gallerie ed aree archeologiche dello Stato. Vanno sotto il nome di servizi aggiuntivi il servizio editoriale e di libreria, il servizio di didattica, l'organizzazione delle mostre e iniziative promozionali, il servizio di ristoro e di guardaroba, nonché il servizio di biglietteria, di pulizia e di vigilanza.

In dieci anni le norme si sono succedute con ritmo incalzante ampliando dapprima l'intervento dei privati nella gestione dei servizi museali (art. 47 quater della Legge 85/95; D.M. 24-3-1997, n. 139; artt. 112 e 113 del Decreto legislativo 490/1999), e in successione fissando nuove forme di gestione e valorizzazione dei beni culturali statali con la partecipazione di enti locali e privati (artt. 148 - 155 del Decreto legislativo 112/1998; art. 33 della Legge 448/2001; Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici), prevedendone infine anche l'alienazione (art. 7 della Legge 112/2002 con l'istituzione della Patrimonio dello Stato S.p.A.).

Si progettano e si realizzano, secondo i recenti criteri di museologia e museografia, nuovi musei con spazi destinati ai servizi per i visitatori e si cerca di atti-

vare i servizi aggiuntivi nelle sedi aperte al pubblico già esistenti.

I servizi aggiuntivi rappresentano il primo e attualmente unico esempio di gestione con la partecipazione di privati nei musei statali.

La possibilità di affidare in concessione più servizi insieme è stata di solito praticata per la gestione dei servizi editoriale e di libreria, di didattica e di biglietteria. Oltre ai servizi aggiuntivi, la legge "Ronchey", all'art. 4, comma 5 ter, ha regolamentato per la prima volta l'uso individuale, strumentale e precario, dei beni culturali. La legislazione successiva ha accolto il principio e accettato i criteri generali per le concessioni di uso.

Il decreto legislativo 490/99 (Testo Unico) riprende integralmente il precedente testo di legge all'art. 114 e nei successivi articoli 115, 116 e 117 raccoglie anche le successive integrazioni e modificazioni.

Il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio nomina tra gli organi titolati a concedere l'uso dei beni anche le regioni e gli altri enti locali, ribadendo che, per i beni in consegna al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la determinazione del canone concessorio è determinata dal Soprintendente.

Solitamente finora si è tenuto conto nella definizione dell'ammontare della concessione d'uso del tariffario emanato con D.M. 8-4-1994.

Tuttavia ogni soprintendenza, pur tenendo presente il tariffario quale base minima, ha gestito le concessioni secondo i criteri più consoni alla realtà locale, stabilendo a volte anche l'esonero o la riduzione dei canoni per ragioni di promozione culturale o di concomitante interesse tra l'iniziativa proposta e i fini istituzionali.

L'uso individuale dei beni si articola in due essenziali tipologie:

- a) la riproduzione dei beni
- b) l'uso di spazi.

Il primo punto prevede la concessione dei diritti di riproduzione, esercitati sulle riproduzioni tridimensionali e su quelle fotografiche. Queste ultime possono riguardare l'autorizzazione alla ripresa fotografica, cinematografica e televisiva

oppure la fornitura di materiale di riproduzione fotografica di proprietà dello Stato. La normativa contempla anche la facoltà di eseguire, ove possibile per la tutela, calchi delle opere da destinare alla produzione seriale; il nuovo Codice ne vieta invece la realizzazione.

Rientra nel secondo punto la possibilità di concedere l'uso di luoghi demaniali in consegna alle Soprintendenze per l'organizzazione, da parte di privati, di conferenze, convegni, concerti, spettacoli, ricevimenti o riprese cinematografiche, che usufruiscano degli spazi come set.

Il "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" (DL 29 ottobre 1999, n. 490), all'articolo 99 intitolato "apertura al pubblico di musei, monumenti, aree e parchi archeologici, archivi e biblioteche, stabilisce che "l'apertura al pubblico dei musei, dei monumenti, delle aree e dei parchi archeologici statali, degli archivi di Stato e delle biblioteche pubbliche statali e' disposta e regolamentata dal Ministero".

Qui si trovano le definizioni di "area archeologica" come "sito su cui insistono i resti di un insieme edilizio originariamente concluso per funzione e destinazione d'uso complessiva" e di "parco archeologico", in quanto "ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici".

L'accesso ai luoghi indicati e' consentito, di regola, dietro pagamento di un biglietto e sono stabiliti dal regolamento:

- a) i casi di libero accesso e di ingresso gratuito;
- b) le categorie di biglietti e i criteri per la determinazione del relativo prezzo. Il prezzo del biglietto include gli oneri derivanti dalla stipula delle convenzioni previste alla lettera c);
- c) le modalita' di emissione, di distribuzione, di vendita del biglietto d'ingresso e di riscossione del corrispettivo, anche mediante convenzioni con soggetti pubblici e privati (...)

Gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso sono destinati all'adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, alle misure di prevenzione degli incendi, alla installazione dei sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonché all'espropriazione e all'acquisto, anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato di beni di interesse artistico e storico (...).

L'articolo 112 elenca i "Servizi di assistenza culturale e di ospitalità" che possono essere istituiti anche nelle aree archeologiche e che consistono oltre che nell'organizzazione di mostre, manifestazioni culturali e iniziative promozionali, di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba, nella vendita di materiale informativo, nei servizi di accoglienza, inclusi quelli di assistenza e di intrattenimento per l'infanzia, i servizi di informazione, di guida e assistenza didattica, i centri di incontro.

Tali servizi possono essere affidati in concessione a privati, qualora risulti finanziariamente conveniente e i servizi medesimi non possano essere assicurati mediante le risorse umane e finanziarie dell'amministrazione.

Le concessioni per i servizi previste possono essere integrate, ai fini di una gestione comune, con l'affidamento dei servizi di pulizia e di vigilanza e biglietteria.

I "capi dell'istituto" provvedono all'affidamento in concessione a norma delle vigenti disposizioni in materia di appalti di servizi.

Il Ministero può concedere l'uso dei beni dello Stato che abbia in consegna per finalità compatibili con la loro destinazione culturale.

Il capo dell'istituto determina il canone dovuto e adotta il relativo provvedimento".

Prevenzione e protezione incendi

Qualsiasi soluzione progettuale per garantire l'accessibilità o la visitabilità deve prevedere una adeguata distribuzione degli spazi e adottare specifici accorgimenti per contenere i rischi di incendio, tenendo conto soprattutto di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

La prevista suddivisione del luogo in "compartimenti antincendio" - che costituiscono "luogo sicuro statico", così come definito dal d.m. 30.11.1983 recante "termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi" - deve essere effettuata in modo da prevedere ambienti protetti opportunamente distribuiti ed in numero adeguato, resistenti al fuoco e facilmente raggiungibili in modo autonomo da parte delle persone disabili, ove attendere i soccorsi.

Tale suddivisione a volte non è fattibile in un sito archeologico essendo gli edifici senza copertura o ridotti a poche parti.

In ogni caso, l'ipotesi di limitare a 100 persone l'accesso alle aree, consente di tener conto delle vie di fuga, effettuando una valutazione dei rischi con l'identificazione dei pericoli a cui sono soggetti tutti a partire dalle persone "particolarmente esposte", e valutando le conseguenze di un incendio per le persone particolarmente suscettibili.

Nella valutazione dei rischi occorre:

- definire i requisiti del monumento per rispondere ai criteri di protezione generalizzata
- prevedere accorgimenti tecnici per garantire la fruibilità degli spazi anche in condizioni di emergenza: scale, rampe, corrimano, terminali impianti, ecc.
- dotarsi di un piano di evacuazione che preveda procedure idonee di assistenza sia per chi può sfollare, che per chiunque si trovi in condizioni permanenti o tem-

poranee di riduzione delle capacità motorie e/o sensoriali e debba attendere l'arrivo dei soccorsi

-prevedere ambienti adattabili come luoghi sicuri = spazi calmi

-quantificare le " persone particolarmente esposte " per dimensionare i luoghi sicuri statici e/o dinamici

-identificare chiaramente gli spazi calmi.

I piani di emergenza devono essere facilmente leggibili da parte delle squadre di emergenza che, spesso, non conoscono i luoghi.

A proposito della normativa antincendio si riporta un estratto del D.M. 19 agosto 1996 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo" che "ha per scopo l'emanazione di disposizioni di prevenzione incendi riguardanti la progettazione, la costruzione e l'esercizio di luoghi destinati a spettacoli viaggianti e parchi di divertimento, luoghi all'aperto, ovvero luoghi ubicati in delimitati spazi all'aperto attrezzati con impianti, appositamente destinati a spettacoli o intrattenimenti e con strutture apposite per lo stazionamento del pubblico" (art.1).

Ai locali di trattenimento con capienza non superiore a 100 persone, come nel caso degli ambienti del complesso del Mausoleo di Cecilia Metella e *Castrum Caetani* sulla via Appia antica ma, in generale a tutti gli ambienti che potrebbero ospitare eventi in ambienti di pregio come la Villa dei Quintili o la Piramide Cestia, oggetto di indagine del presente studio, vengono applicate le disposizioni di cui al titolo XI.

Ai fini della prevenzione degli incendi ed allo scopo di raggiungere i primari obiettivi di sicurezza relativi alla salvaguardia delle persone e alla tutela dei beni (art.2), i locali di trattenimento e di pubblico spettacolo devono essere realizzati e gestiti in modo da:

a) minimizzare le cause di incendio;

b) garantire la stabilità delle strutture portanti al fine di assicurare il soccorso agli

occupanti;

c) limitare la produzione e la propagazione di un incendio all'interno del locale;

d) limitare la propagazione di un incendio ad edifici e/o locali contigui;

e) assicurare la possibilità che gli occupanti lascino il locale indenni o che gli stessi siano soccorsi in altro modo;

f) garantire la possibilità per le squadre di soccorso di operare in condizioni di sicurezza.

"I locali esistenti per i quali le commissioni di vigilanza - di cui all'art. 141 del Regolamento per l'esecuzione del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 - hanno rilasciato il prescritto parere favorevole ai fini dell'agibilità, devono essere adeguati alle disposizioni previste al titolo XIX dell'allegato, entro i termini ivi stabiliti.

Sono fatte salve le deroghe concesse, ai sensi dell'art. 21 del decreto del Presidente della

Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, antecedente l'emanazione del presente decreto" (art.5).

"Qualora in ragione di particolari esigenze di ordine tecnico o funzionale non fosse possibile il rispetto di qualcuna delle prescrizioni contenute nella regola tecnica allegata al presente decreto, potrà essere avanzata motivata richiesta di deroga ai sensi dell'art. 21 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577 e successive modifiche e integrazioni" (art.6) (3).

L'Allegato al D.M. 19 agosto 1996 regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo definisce le tipologie di locali.

Per i termini, le definizioni e le tolleranze dimensionali, si rimanda a quanto emanato con decreto del Ministro dell'interno 30 novembre 1983 (Gazzetta Ufficiale n. 339 del 12/12/1983).

- LOCALI MULTIUSO: locali adibiti ordinariamente ad attività non rientranti nel

campo di applicazione del presente decreto, utilizzati occasionalmente per intrattenimenti e pubblici spettacoli;

- LUOGHI ALL'APERTO: luoghi ubicati in delimitati spazi all'aperto attrezzati con impianti appositamente destinati a spettacoli o intrattenimenti e con strutture apposite per lo stazionamento del pubblico;

- SALA: area del locale utilizzata dal pubblico per assistere ad uno spettacolo, ad una proiezione cinematografica, ad una audizione, ad una riunione o destinata a trattenimenti;

- SCENA: area destinata alla rappresentazione di spettacoli al pubblico; la scena comprende il palcoscenico, gli scenari nonché tutte le altre attrezzature ed allestimenti necessari all'effettuazione di rappresentazioni teatrali e di spettacoli in genere.

La scena, in relazione alla sua ubicazione rispetto alla sala, può essere:

a) di tipo separato dalla sala, quando è separata rispetto alla sala ed ai locali di servizio con strutture resistenti al fuoco e l'unica apertura con la sala è costituita dal boccascena;

b) di tipo integrato nella sala, quando non esiste nessuna separazione tra l'area scenica e quella destinata al pubblico.

- SPAZIO CALMO: luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito; tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa di soccorsi;

- SPETTACOLI VIAGGIANTI E PARCHI DI DIVERTIMENTI: luoghi destinati ad attività spettacolari, trattenimenti o attrazioni, allestiti mediante attrezzature mobili, all'aperto, ovvero in parchi permanenti;

- TEATRI: locali in cui si presentano al pubblico spettacoli lirici, drammatici, coreografici, di rivista e varietà, caratterizzati dalla scena, ivi compresi i locali destinati a riprese

cinematografiche e/o televisive con presenza di pubblico;

Uno degli elementi fondamentali che condiziona la nascita e lo sviluppo di un incendio è rappresentato dalla natura dei materiali presenti ove questo si sviluppa.

Tale caratteristica è detta reazione al fuoco di un materiale e definisce il suo grado di partecipazione all'incendio.

A livello nazionale la reazione al fuoco dei materiali è regolamentata dal D.M. 26/6/84 del Ministero dell'Interno e successive modifiche introdotte con D.M. 3/9/01 e successivi (4).

Per la realizzazione degli scenari fissi e mobili -quinte, velari, tendaggi e simili- (punto 2.3.3 Materiale scenico) è ammesso l'impiego di materiali combustibili di classe di reazione al fuoco non superiore a 2.

È consentito l'impiego di materiali di classe superiore a 2 a condizione che siano previsti effettivi accorgimenti migliorativi delle condizioni globali di sicurezza della scena, quali efficaci sistemi di smaltimento dei fumi asserviti ad impianti di rivelazione automatica degli incendi e/o impianti di spegnimento automatico (...).

Nei locali con scena di tipo integrato nella sala, i materiali allestiti nell'area scenica devono essere di classe di reazione al fuoco non superiore a 1.

Nei casi del Ninfeo della Villa dei Quintili e del *Castrum Caetani*, l'aggiunta di strutture di copertura non è stata presa in considerazione dalla Soprintendenza Archeologica di Roma in occasione degli eventi degli anni passati, poiché avrebbero coperto la vista delle strutture romane e medievali nel primo caso e del grande cilindro marmoreo della Tomba di Cecilia Metella, nel secondo.

Al punto 2.3.4 si tratta di "Materiali di copertura" : tali indicazioni potrebbero essere consultate nel caso di allestimento di velari o coperture in tessuto per la copertura della chiesa di San Nicola a cielo aperto, per migliorare l'acustica e per riparare persone e attrezzature dal sole e dagli agenti atmosferici.

In ogni caso, "i materiali impiegati nella copertura dei locali devono avere carat-

teristiche di reazione al fuoco secondo quanto previsto al punto 2.3.2.

Nei locali non provvisti di posti a sedere fissi, può essere concesso l'impiego temporaneo di sedie purché collegate rigidamente tra loro in file. Ciascuna fila non può contenere più di 10 sedie in gruppi di 10 file, per complessivi 500 posti al chiuso e 1300 posti all'aperto per locale.

Ogni locale deve essere provvisto di un sistema organizzato di vie di uscita, in base al massimo affollamento previsto ed alle capacità di deflusso, che, attraverso percorsi indipendenti, adduca in luogo sicuro all'esterno.

Occorre assicurare lo sfollamento dai vari settori con opportuno studio del movimento del pubblico in uscita e con conseguente dimensionamento dei corridoi di disimpegno interni.

La pendenza di corridoi e passaggi non può essere superiore al 12%. Le rampe ubicate lungo le vie di uscita, a servizio di aree ove è prevista la presenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie, non possono avere pendenza superiore all'8%.

I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non devono avere superfici sdrucciolevoli. Le superfici lungo le vie di uscita esposte alle intemperie devono essere tenute sgombre da neve e ghiaccio e se del caso adeguatamente protette.

Le vie di uscita devono essere tenute sgombre da materiali che possono costituire impedimento al regolare deflusso delle persone. È vietato collocare sedili mobili e sedie a rotelle nei passaggi e nei corridoi.

Gli eventuali guardaroba non possono essere previsti nelle scale o nelle loro immediate vicinanze, ed, in ogni caso, devono essere ubicati in modo tale che il loro utilizzo da parte degli spettatori, non costituisca ostacolo alla normale circolazione ed al deflusso del pubblico.

Per i locali di capienza non superiore a 150 persone possono essere previste due sole uscite.

La larghezza di ogni singola via di uscita deve essere multipla del modulo di usci-

ta (0,6 m) e comunque non inferiore a due moduli (1,2 m).

La legge regola anche sulla forma e dimensione dei gradini: le aree archeologiche in esame sono state sistemate per quanto possibile per essere fruite da tutte le utenze.

Lì dove è necessario si possono adottare sistemi amovibili, ai fini dell'evento dello spettacolo.

Solamente il *Castrum Caetani* ha ingresso di difficile raggiungimento, per via di una gradinata molto ripida.

A questo, nel caso di eventi di spettacolo si può far fronte con un servizio di accompagnamento e con l'allestimento di rampe.

Le scene (TITOLO V, Disposizioni particolari per la scena, 5.1 DISPOSIZIONI GENERALI), sia di tipo separato che integrato rispetto alla sala, devono contenere unicamente gli scenari, gli spezzati e gli attrezzi necessari per lo spettacolo del giorno, che devono essere collocati in modo da non ingombrare i passaggi e rendere accessibili le attrezzature ed i mezzi antincendio.

I depositi ed i laboratori non devono avere alcuna comunicazione con la scena e con le aree riservate al pubblico, fatto salvo i magazzini di servizio, strettamente destinati a ricevere gli scenari e le attrezzature per gli spettacoli in corso.

I camerini ed i locali riservati agli artisti non possono comunicare direttamente con la scena.

Eventuali scarti e residui di lavori effettuati sulla scena dovranno essere rimossi prima della rappresentazione e comunque al termine dei lavori.

I camerini ed i camerini devono essere ubicati esternamente ai muri perimetrali della scena.

Nel caso di scena integrata con la sala come nel caso del Ninfeo, l'affollamento, sulla base del quale vanno dimensionate le vie di uscita, deve tenere conto, oltre che del pubblico, anche degli artisti e del personale di servizio alla scena, qualora l'area riservata alla scena non disponga di vie di uscita ad uso esclusivo. In questo caso le vie d'uscita sono tre: una direttamente sulla via Appia e le altre due

verso il Giardino a Ippodromo (vedi schede).

Lo spazio riservato al pubblico deve distare almeno 2 m dalla scena.

Gli scenari devono essere di tipo fisso e di classe di reazione al fuoco non superiore a 1.

La sala deve essere dotata di un efficace sistema di evacuazione fumi: in tutti i casi presi in esame ci si trova a cielo aperto.

L'installazione all'aperto (TITOLO IX, luoghi e spazi all'aperto) anche provvisoria, di strutture destinate ad accogliere il pubblico o gli artisti deve essere rispondente alle dette disposizioni.

Per i luoghi e spazi all'aperto, utilizzati occasionalmente ed esclusi dal campo di applicazione del decreto in quanto prive di specifiche attrezzature per lo stazionamento del pubblico, è fatto obbligo di produrre, alle autorità competenti al rilascio della licenza di esercizio, la idoneità statica delle strutture allestite e la dichiarazione d'esecuzione a regola d'arte degli impianti elettrici installati, a firma di tecnici abilitati, nonché l'approntamento e l'idoneità dei mezzi antincendio.

Sono da predisporre anche depositi o magazzini, ambienti destinati alla conservazione di materiali occorrenti all'esercizio dei locali ed ai servizi amministrativi.

Gli impianti elettrici devono essere realizzati in conformità alla legge 1° marzo 1968, n. 186, (Gazzetta Ufficiale n. 77 del 23 marzo 1968).

In particolare ai fini della prevenzione degli incendi gli impianti elettrici:

- non devono costituire causa primaria di incendio o di esplosione;
- non devono fornire alimento o via privilegiata di propagazione degli incendi. Il comportamento al fuoco della membratura deve essere compatibile con la specifica destinazione d'uso dei singoli locali;
- devono essere suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema (utenza);

- devono disporre di apparecchi di manovra ubicati in posizioni "protette" e devono riportare chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.

Il quadro elettrico generale deve essere ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio.

Le attrezzature e gli impianti di estinzione degli incendi devono essere realizzati a regola d'arte ed in conformità a quanto di seguito indicato.

Tutti i locali devono essere dotati di un adeguato numero di estintori portatili.

Gli estintori devono essere distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere, è comunque necessario che almeno alcuni si trovino:

- in prossimità degli accessi;
- in vicinanza di aree di maggior pericolo.

Gli estintori devono essere ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile; appositi cartelli segnalatori devono facilitarne l'individuazione, anche a distanza.

Gli estintori portatili devono essere installati in ragione di uno ogni 200 m² di pavimento, o frazione, con un minimo di due estintori per piano, fatto salvo quanto specificatamente previsto in altri punti del presente allegato.

La gestione della sicurezza è regolata dal titolo XVIII.

"Il responsabile dell'attività, o persona da lui delegata, deve provvedere affinché nel corso dell'esercizio non vengano alterate le condizioni di sicurezza, ed in particolare:

- a) i sistemi di vie di uscita devono essere tenuti costantemente sgombri da qualsiasi materiale che possa ostacolare l'esodo delle persone e costituire pericolo per la propagazione di un incendio;
- b) prima dell'inizio di qualsiasi manifestazione deve essere controllata la funzionalità del sistema di vie di uscita, il corretto funzionamento dei serramenti delle porte, nonché degli impianti e delle attrezzature di sicurezza;
- c) devono essere mantenuti efficienti i presidi antincendio, eseguendo prove periodiche con cadenza non superiore a 6 mesi;
- d) devono mantenersi costantemente efficienti gli impianti elettrici, in conformità

a quanto previsto dalle normative vigenti;

e) devono mantenersi costantemente in efficienza i dispositivi di sicurezza degli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento;

f) devono essere presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali manutenzioni e risistemazioni;

g) deve essere fatto osservare il divieto di fumare negli ambienti ove tale divieto è previsto per motivi di sicurezza;

h) nei depositi e nei laboratori, i materiali presenti devono essere disposti in modo da consentirne una agevole ispezionabilità.

Occorre che tutto il personale dipendente sia adeguatamente informato (18.3 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE) sui rischi prevedibili, sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di incendio.

Il responsabile dovrà inoltre curare che alcuni dipendenti, addetti in modo permanente al servizio del locale (portieri, macchinisti, et.), siano in grado di portare il più pronto ed efficace ausilio in caso di incendio o altro pericolo.

Negli atri e nei corridoi dell'area riservata al pubblico devono essere collocate in vista le planimetrie dei locali, recanti la disposizione dei posti, l'ubicazione dei servizi ad uso degli spettatori e le indicazioni dei percorsi da seguire per raggiungere le scale e le uscite.

Planimetrie ed istruzioni adeguate dovranno altresì essere collocate sulla scena e nei corridoi di disimpegno a servizio della stessa.

All'ingresso del locale deve essere disponibile una planimetria generale, per le squadre di soccorso, riportante la ubicazione:

- delle vie di uscita (corridoi, scale, uscite);
- dei mezzi e degli impianti di estinzione;
- dei dispositivi di arresto dell'impianto di ventilazione;
- dei dispositivi di arresto degli impianti elettrici e dell'eventuale impianto di distribuzione di

gas combustibile;

- dei vari ambienti di pertinenza con indicazione delle relative destinazioni d'uso. Tutti gli adempimenti necessari per una corretta gestione della sicurezza antincendio devono essere pianificati in un apposito documento; adeguato alle dimensioni e caratteristiche del locale, che specifichi in particolare:

- i controlli;
- gli accorgimenti per prevenire gli incendi;
- gli interventi manutentivi;
- l'informazione e l'addestramento al personale;
- le istruzioni per il pubblico;
- le procedure da attuare in caso di incendio.

Accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche

La normativa italiana definisce l'accessibilità come "la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio o le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di tutti gli spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia" (D.M. 14/06/89 n° 236, art. 2, comma G).

Spesso, le aree archeologiche non sono accessibili ai visitatori disabili, non solo per le caratteristiche morfologiche proprie del sito o della città antica (Pompei, Ercolano, etc), che derivano, ad esempio, dall'impervia e discontinua struttura del basolato, ma anche per inadeguatezza di servizi e per mancanza di aree di sosta.

In un sito archeologico, oltre alle vere e proprie "barriere fisiche", quali gradini, interruzioni, salti di quota, che si frappongono sul percorso, sono percepite come "barriere sensoriali" la complessità degli spazi e la mancanza di riferimenti che possono diventare fonti di pericolo, affaticamento e disagio, per chiunque.

Il concetto di disabilità, è da estendersi ad una buona parte della popolazione, a quella utenza "ampliata" oggetto del D.M. 236/89 e del DPR 503/96, secondo i quali il concetto di "barriere architettoniche" è riferito non soltanto alle categorie svantaggiate, ma a chiunque si trovi in una condizione di svantaggio, comprendendo in questa categoria le persone con forme temporanee di disabilità : gli incidentati, le donne in stato di gravidanza, o le persone anziane, che hanno difficoltà ad affrontare percorsi di una certa estensione senza possibilità di effettuare una sosta (secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità il 20 % della popolazione).

Nelle ipotesi e nei progetti di recupero, valorizzazione e manutenzione del patrimonio, devono essere individuate le opportune soluzioni tecniche e gestionali che

consentano almeno la "visitabilità" dei luoghi e delle strutture, anche da parte delle persone svantaggiate nel movimento, mediante l'individuazione di percorsi privi di barriere architettoniche e la predisposizione di adeguate attrezzature che agevolino la mobilità nelle aree e nei percorsi di notevole estensione.

Al fine di essere compatibile per un evento dello spettacolo, un sito archeologico deve essere raggiungibile, accessibile e sicuro.

La presenza di aree di parcheggio per le auto private e delle fermate di autobus che dal centro conducano vicino al luogo di visita e nel quale si svolgerà lo spettacolo, costituisce un elemento discriminante per la qualità della fruizione e il benessere del pubblico e degli addetti ai lavori.

Inoltre, sono da localizzare spazi sicuri dove collocare i mezzi di servizio e percorsi agevoli per l'eventuale arrivo e le azioni di emergenza dei Vigili del Fuoco. Indispensabile è la predisposizione di percorsi che tocchino più punti possibili dell'area archeologica, non entrando in contrasto con essa, ma adottando accorgimenti, ove consentito, come il rullaggio e la compattazione del fondo esistente, il livellamento delle sconnessioni e la stabilizzazione del manto d'usura, il riempimento delle lacune del basolato e pavimentazioni lisce e complanari per agevolare la percorribilità alle persone su sedia a rotelle.

La gestione e organizzazione funzionale degli spazi per manifestazioni temporanee come spettacoli e concerti che si svolgono nell'ambito di aree e spazi pubblici di carattere monumentale e archeologico e in particolare nel Parco dell'Appia antica, caratterizzato dall'aspetto naturalistico e paesaggistico, deve assicurare l'accessibilità ed il superamento delle barriere architettoniche per la fruizione degli stessi da parte di tutti i cittadini, compresi coloro che soffrono per una ridotta mobilità, al fine di poter consentire alla intera cittadinanza la più ampia partecipazione possibile agli eventi e alle manifestazioni. Ai sensi del DPR n. 503/96, art. 1, comma 3, che costituisce il Regolamento della L. 118/71, art. 27, le norme relative all'accessibilità generalizzata ed al superamento delle barriere architettoniche devono applicarsi anche agli spazi pubblici ed agli allestimenti temporanei relati-

vi a qualsiasi attività ed evento "aperto al pubblico". Più specificamente l'art. 20 del citato DPR n. 503/96, prescrive, che gli elaborati tecnici relativi ai progetti predisposti per la richiesta delle dovute autorizzazioni, "debbano chiaramente evidenziare le soluzioni progettuali e gli accorgimenti tecnici adottati per garantire il rispetto delle prescrizioni delle norme vigenti".

Il successivo art. 21, comma 1, in attuazione alla legge n. 104/92, art. 24, stabilisce che è fatto obbligo di allegare ai progetti di qualsiasi costruzione o manufatto, ancorchè a carattere temporaneo, "la dichiarazione del professionista che ha progettato l'opera attestante la conformità degli elaborati alle disposizioni contenute nel Regolamento stesso ...". Successivamente "spetta all'Amministrazione cui è demandata l'approvazione del progetto l'accertamento e l'attestazione di conformità", (art. 21. comma 2). Ciò vale anche per le attrezzature e gli allestimenti da predisporre nell'ambito delle aree a degli immobili di particolare pregio storico, archeologico e ambientale di cui al D. lgs. n. 490/99.

Il Supplemento ordinario n. 3 al "Bollettino Ufficiale" n. 7 del 10 marzo 2003 contiene direttive o "linee - guida" per la realizzazione e la gestione degli spazi e delle attrezzature in argomento.

E' necessario:

- Individuare e segnalare efficacemente uno o più ingressi alla zona interessata delle manifestazioni che risultino facilmente utilizzabili da tutti. Essi devono essere nelle immediate vicinanze di aree di parcheggio riservate alle auto al servizio di persone disabili (5), ove possibile, delle fermate dei mezzi di trasporto collettivo
- Adeguare, all'interno delle zone interessate, uno o più percorsi pedonali per la facile fruizione anche da parte di persone con ridotte capacità motorie o sensoriali. In particolare non sono considerate accessibili dalle norme vigenti le pavimentazioni irregolari (sterrati, sampietrini, in ghiaia, ecc.)
- Prevedere le attrezzature e i servizi quali telefoni, fontanelle, sistemi per informazioni, punti di ristoro, zone d'ombra, servizi igienici, in modo che siano utiliz-

zabili da chiunque;

-Predisporre comunque, nei tratti di percorso in forte pendenza, ovvero con scale, gradinate o risalti altimetrici, solidi corrimano di facile prensilità, su entrambi i lati;

- Prevedere in presenza di notevoli dislivelli di quota da superare, qualora non sia stato possibile disporre di rampe con modeste pendenze e contenuta estensione, opportuni impianti meccanici di sollevamento quali "ascensori da cantiere" e/o piattaforme elevatrici (6)

- Organizzare, per le aree caratterizzate da percorsi di visita di notevole estensione, nelle vicinanze dell'ingresso e dei parcheggi riservati, un "servizio di assistenza" per persone con ridotta mobilità, anche mediante la dotazione di piccoli mezzi elettrici individuali (*elettroscooters*) (7) e/o di veicoli elettrici, per tre o quattro persone (*club-cars*), condotti su richiesta, da personale addetto.



Club car

Quest'ultima direttiva appare particolarmente significativa in quanto il superamento di notevoli distanze, da percorrersi necessariamente a piedi, costituisce, per le persone con difficoltà di deambulazione o con una ridotta autonomia, una notevole "fonte di affaticamento": spesso una vera e propria "barriera".

Gli elaborati tecnici dovranno essenzialmente contenere:

- Planimetria dell'area oggetto dell'iniziativa in scala adeguata, con l'ubicazione dei parcheggi riservati per le persone disabili. Essi devono essere predisposti in prossimità dell'ingresso accessibile. Qualora l'ingresso principale non possa essere reso accessibile occorre individuare un ingresso alternativo che deve comunque essere opportunamente segnalato.

- L'individuazione dei percorsi pedonali interessati alla manifestazione e l'indicazione dei materiali e delle caratteristiche della pavimentazione. Infatti detti percorsi devono comunque consentire un'agevole e sicura utilizzazione, anche mediante una efficace segnaletica, da parte di persone anziane o disabili, con dif-

ficoltà di deambulazione .

- Individuazione, nell'ambito delle costruzioni o degli allestimenti previsti per la fruizione degli eventi, delle zone destinate al pubblico e dei relativi "posti" riservati predisposti per accogliere agevolmente le persone con ridotta mobilità.

- Individuazione delle attrezzature di servizio quali biglietterie, bagni, telefoni, bar, ecc., che, in numero adeguato, devono risultare accessibili a tutti. Per i bagni deve essere prevista l'accessibilità ad almeno un w.c. per ogni nucleo di servizi installato.

Tematiche progettuali

Il progettista dell'allestimento di uno spettacolo che si svolgerà in un sito archeologico, opera in uno spazio preesistente monumentale e paesaggistico, di alto valore culturale e di grande delicatezza.

La soluzione dovrà contemperare salvaguardia, attenzione alla conservazione della materia della fabbrica perché unica ed irripetibile, assieme all'ade-



Una delle rampe in acciaio del *Tepidarium* dell'area termale della villa dei quintilidisposta per superare il dislivello dato dalle preesistenze e per preservare queste dall'usura del passaggio dei visitatori

guamento alle esigenze della rappresentazione (acustica, visibilità, etc.).

L'art.19, comma 3, del d.p.r. 503/96 precisa che, in presenza di valori monumentali, " il soddisfacimento del requisito di accessibilità è realizzato attraverso opere provvisorie ovvero, in subordine, con attrezzature d'ausilio e apparecchiature mobili non stabilmente ancorate alle strutture edilizie: le rampe e le piattaforme elevatrici devono essere armonizzate nel contesto antico ma essere riconoscibili e individuabili dalle utenze".

Le soluzioni devono essere compatibili col contesto di pregio sul quale si sta intervenendo con l'utilizzo appropriato dei locali dove collocare camerini, spogliatoi, locali tecnici e impianti, dove allestire il palco, scegliendo i percorsi per l'arrivo di artisti e spettatori e la zona riservata al pubblico.

Illuminazione e impianti sonori calibrati per gli ambienti all'aperto devono contribuire ad esaltare la bellezza e la suggestione dei luoghi, durante le rappresenta-

zioni serali.

Devono essere passati in rassegna i repertori da selezionare, le discipline da privilegiare, gli artisti da individuare, assieme alla possibile capienza, ai problemi di acustica legati al singolo spettacolo in relazione con l'oggetto che lo dovrà contenere.

La straordinaria bellezza paesaggistica del luogo e la singolare facilità di fruire dell'immagine stessa del Parco dell'Appia, nonché la accessibilità territoriale del sito ben collegato dal punto di vista della viabilità, rende oggi quest'area, di fronte ad una domanda turistica-culturale sempre più esigente e qualificata, di prestigio e di importanza strategica fondamentale per l'intero territorio di Roma.

L'allestimento riguarderà il tema della distribuzione delle funzioni negli spazi esistenti, gli interventi di realizzazione degli impianti, e la creazione di una serie di nuovi elementi come verde, luce artistica, palco fisso, biglietterie, camerini e servizi igienici pubblici, da organizzare esaltando le preesistenze senza rompere rapporti visivi, scorci naturali e unitarietà di lettura dei resti.

Si potrà elaborare un programma che preveda:

- strategie di protezione del luogo della rappresentazione dal rumore esterno: è opportuno che lo spettacolo non sia disturbato da rumori esterni eccessivi, l'ambiente dovrà essere raccolto per consentire l'ascolto e la concentrazione degli artisti e l'attenzione degli spettatori
- preparazione degli allestimenti scenici nei vari siti, in funzione acustica per i diversi tipi di spettacolo: organici classici e moderni, opera, balletto, prosa;
- uso della diffusione sonora in maniera compatibile con la struttura preesistente e con l'acustica del luogo.
- valorizzazione illuminotecnica del sito archeologico
- corretta predisposizione delle luci di servizio

Casi studio

Il Parco dell'Appia Antica, di domenica, diventa una magnifica isola pedonale poiché viene pedonalizzato. Tuttavia, la carenza di aree di parcheggio, di luoghi di ristoro e le corse rarefatte dei mezzi pubblici, non rendono affatto semplice il suo raggiungimento e la sua fruizione.

Nonostante conducano nei punti più importanti (Catacombe, Mausoleo di Cecilia Metella, Circo di Massenzio e Villa di Capo di Bove al terzo Miglio, Parco della Caffarella, Villa dei Quintili al quinto, Parco degli Acquedotti e Villa delle Vignacce sulla



Le poche aree di parcheggio rendono il Parco dell'appia antica inaccessibile al mezzo privato, a vantaggio del mezzo pubblico economico ed ecologico ma da migliorare

Tuscolana), i mezzi pubblici a disposizione non hanno quella frequenza che permetterebbe una più facile e maggiore affluenza di turisti e visitatori, non solo per la visita del Parco, ma anche per assistere agli eventi di spettacolo.

In particolare, danno accesso al parco dell'Appia i mezzi che fanno capolinea a Largo Colli Albani e a Via Arco di Travertino (fermate della linea Metropolitana A in direzione Anagnina): la linea 660 che ferma nelle vicinanze del Mausoleo di Cecilia Metella, la 664 all'ingresso della Villa dei Quintili sulla via Appia Nuova e la linea 765 che conduce fino a via di Tor Carbone.

La prima linea di autobus presenta due disagi: il primo è la frequenza ridotta (partenze ogni mezzora fino alle 20:30); in secondo luogo per raggiungere il Mausoleo di Cecilia Metella dallo slargo dove si trova il capolinea (Via dei Metelli), è necessario passare a piedi su un tratto di basolato della lunghezza di circa 20 metri: ciò è molto problematico per chiunque faccia fatica a deambulare. Di fronte al monumento ferma l'Archeobus, bus turistico la cui linea potrebbe essere seguita da navette che, in occasione degli eventi possano essere fre-

quenti e partire dal centro.

Confrontando il numero di mezzi pubblici, disponibili e la relativa rete con orari frequenze e percorsi e percorrendole una a una, si sono individuate le carenze e le potenzialità da sfruttare per un miglior servizio e per rendere raggiungibile il Parco.

Il nodo intermodale già esistente di Piazzale Ostiense potrebbe essere un capolinea per autobus e navette che dal centro si muovono verso i vari monumenti ospitanti gli spettacoli.

La linea di autobus 118 che attualmente fa capolinea a Piazzale Ostiense, percorre Viale della Piramide Cestia e Viale Aventino e arriva alle Terme di Caracalla, già magnifico *teatro* di importanti rappresentazioni operistiche come quella del “Concerto dei Tre Tenori” e delle stagioni estive di Caracalla - prima di immettersi sulla Via Appia Antica, dove fa sosta davanti alla Chiesa di San Sebastiano, con le sue catacombe e le sue case romane ipogee, e prosegue su Via Appia Pignatelli, interrompendosi a Via Lagonegro.

Il viaggio consente di godere della vista del Parco della Caffarella da un lato e del Circo di Massenzio con le torri e tutte le strutture emergenti e ancora magnificamente conservate dall'altro, tutti ambiti di straordinaria bellezza, possibili incantevoli sfondi per spettacoli.

Il servizio bus potrebbe essere potenziato con navette elettriche, che con il loro peso ridotto non provochino dissesti al basolato e, in ogni caso non turbino il silenzio del luogo.

Il Parco degli Acquedotti è comodamente raggiungibile con la linea A della Metropolitana tra le stazioni di



Lo spazio incantevole del Circo di Massenzio visto dalla Via Appia

Giulio Agricola e Subaugusta, dove è possibile parcheggiare il mezzo privato nelle vicinanze.

Le rappresentazioni potrebbero essere precedute da visite guidate, avvalendosi di supporti informativi che vengano forniti sul luogo. In tale maniera, pagando un solo biglietto si potrebbe avere una spiegazione del posto e del suo prestigio, con la partecipazione a un evento di qualità.

Ciò è avvenuto nel Parco dell'Appia con l'edizione del 2004 di *Archeojazz "a spasso nella storia rapiti dalla musica"*, organizzato secondo incontri con noti personaggi della cultura e dei media, che raccontavano aneddoti sul sito che ospitava il concerto.

I concerti serali si sono tenuti d'estate, ai Mercati di Traiano ma anche nel Parco dell'Appia al Mausoleo di Cecilia Metella e alla Villa dei Quintili, e sono stati preceduti da visite guidate.

Nei casi studio qui presentati, si è ipotizzata l'organizzazione dello spazio dell'area archeologica della Piramide che può ospitare concerti all'aperto per un numero limitato di spettatori, per il complesso del Mausoleo di Cecilia Metella, *Castrum Caetani* e Chiesa di San Nicola e per quello della Villa dei Quintili con la Tenuta e il Casale di Santa Maria Nova.

Attualmente l'arrivo ai luoghi detti non è facilmente praticabile con mezzi privati sia per mancanza di aree di sosta nelle vicinanze (alla Villa dei Quintili, esiste un piccolo parcheggio sulla Via Appia Nuova, prospiciente l'attuale ingresso all'area archeologica, che certamente non è sufficiente a contenere un numero adeguato di vetture in vista di spettacoli).

Inoltre il flusso di autovetture e di automezzi pesanti come pullman, bus per catering e furgoni funzionali all'organizzazione del evento, non può aversi con frequenza per motivi di tutela, essendo ancora in molti punti presente e intatto il basolato antico.

Nelle schede che seguono si vuole fornire un quadro sintetico delle caratteristiche dei prestigiosi siti monumentali romani: Piramide Cestia, Mausoleo di Cecilia Metella e Chiesa di San Nicola, Villa dei Quintili e Tenuta di Santa Maria Nova. Questi siti differenti l'uno dall'altro, hanno certamente caratteristiche a se stanti per la messa in scena di rappresentazioni di spettacolo, con il relativo flusso di servizi e pubblico consentito.

In ogni caso occorre considerare i seguenti fattori:

- Attuale presenza o mancanza di servizi e utenze (Informazioni, accoglienza, Wc, ristoro, vendita biglietti, assistenza medica vendita oggetti e souvenirs, impianti)
- Manutenzione (controllo del rischio, degrado ammissibile)
- Capienza
- Vocazione del sito a eventi
- Compatibilità all'azione dei Vigili del Fuoco (vie di fuga, controllo e spazi calmi)
- Parcheggi esistenti o da prevedere
- Fermate bus presenti o da prevedere
- Spazi di manovra per disabili su sedia a rotelle e barriere architettoniche presenti e superabili
- Spazi di manovra per carico e scarico (ingresso e uscita di mezzi pesanti, furgoni carrelli e bracci meccanici)
- Impedimenti o carenze

Si è impostato il lavoro dando una iniziale descrizione storica del sito, funzionale alla comprensione dei suoi caratteri, per poi indagare su carenze e potenzialità da sfruttare per un migliore godimento di questo, in occasione della visita e di eventuali spettacoli.

Si forniscono informazioni sugli eventi che si sono tenuti in passato al fine di prendere spunto per palinsesti da organizzare in futuro.

SCHEDA 1 PIRAMIDE CESTIA

Si tratta del monumento funerario dedicato a Caio Cestio Epulone, membro del Collegio dei Septemviri, morto probabilmente nel 12 a.C.

Dimostra quale fosse il fascino che l'Egitto esercitava sulle classi aristocratiche di Roma dopo la conquista del 30 a.C.

Fu costruita in posizione isolata tra il 18 e il 12 a.C. lungo la Via Ostiense, circondata da una recinzione in blocchi di tufo, oggi parzialmente in vista nell'area archeologica retrostante, dove sono state rialzate le colonne che erano poste agli angoli .

La struttura in calcestruzzo, è rivestita con una cortina di mattoni e copertura di lastre di marmo bianco di Carrara e raggiunge l'altezza di 36,40 metri con una base quadrata di circa 30 metri di lato.

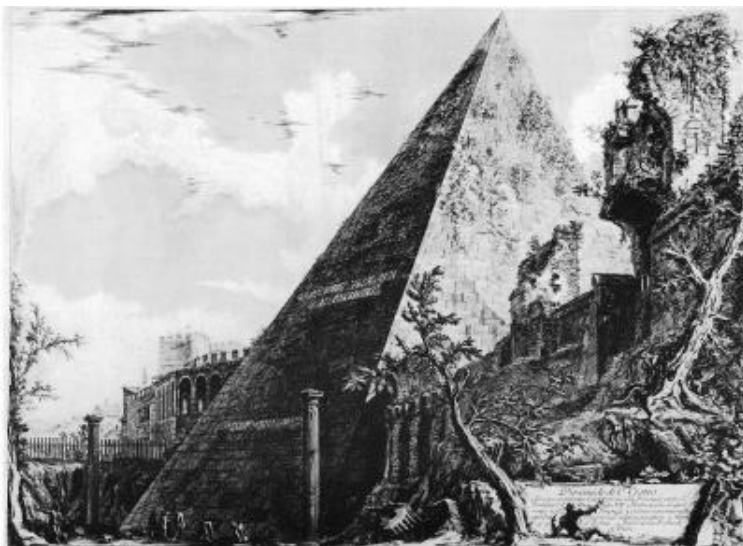
Su entrambi i lati verso oriente e verso occidente, a due terzi dell'altezza, è incisa nel rivestimento l'iscrizione che registra il nome e i titoli di Cestio; sul lato orientale sol-

tanto, a circa un terzo dell'altezza, sono descritte le circostanze della costruzione del monumento

La camera sepolcrale, alta 4,80 metri la cui cubatura costituisce poco più dell'1% del volume complessivo del monumento, misura metri 5,95 x 4,10; al momento della sepoltura, come nelle piramidi egizie, venne murata .

E' dipinta di bianco, con sottili cornici e figure decorative (sacerdotesse ed anfore alle pareti, 4 figure di Nike sulla volta) di stile pompeiano, molto ben visibili e in buono stato, grazie ai restauri della Soprintendenza Archeologica di Roma.

Sulla parete di fondo, dove era rappresentato il ritratto del defunto, si trova l'in-



La Piramide inserita nelle Mura Aureliane, in un'incisione di Giovan Battista Piranesi, Antichità Romane, 1750



Vista aerea dell'area di Porta di San Paolo e della Piramide



©2007 Microsoft Corp.

©2007 N

L'area di Porta San Paolo con la Piramide Cestia con la sua area archeologica e il capolinea dei bus

gresso, praticato nella struttura per la ricerca di tesori.

La presenza di un monumento funebre in forma di piramide a Roma si deve probabilmente al fatto che l'Egitto era divenuto provincia romana alcuni anni prima, nel 30 a.C., e la cultura sontuosa di questa nuova provincia stava venendo di moda anche a Roma. Fu inserita nel percorso delle Mura Aureliane dallo stesso imperatore fra il 274 ed il 277 d.C. e ne costituì un bastione. L'attuale accesso corrisponde ad una posterula che immetteva su una strada secondaria - il cui basolato è in vista - in direzione del Tevere.

La Piramide Cestia, ritenuta impropriamente per tutto il medioevo la tomba di Remo, fratello del fondatore di Roma Romolo, fu restaurata da Alessandro VII fra il 1656 ed il 1663 d.C., come testimoniato dall'iscrizione sul lato occidentale. In quell'occasione probabilmente fu aperto lungo questo stesso lato un ingresso per accedere alla cella funeraria rettangolare; l'ambiente interno, largo circa 6 metri e largo 4, è coperto da volte a botte e affrescato interamente con figure femminili e



Immagini dell'area archeologica ai piedi della Piramide. Sono presenti i resti del recinto del sepolcro e le colonne antiche che lo circondavano sui quattro angoli. Su questo lato si apre la cella. La gradinata è attualmente l'ingresso principale ed è in opera il cantiere di costruzione (foto a centro, progetto S.A.R.) della nuova rampa che collegherà questo livello con quello della strada.

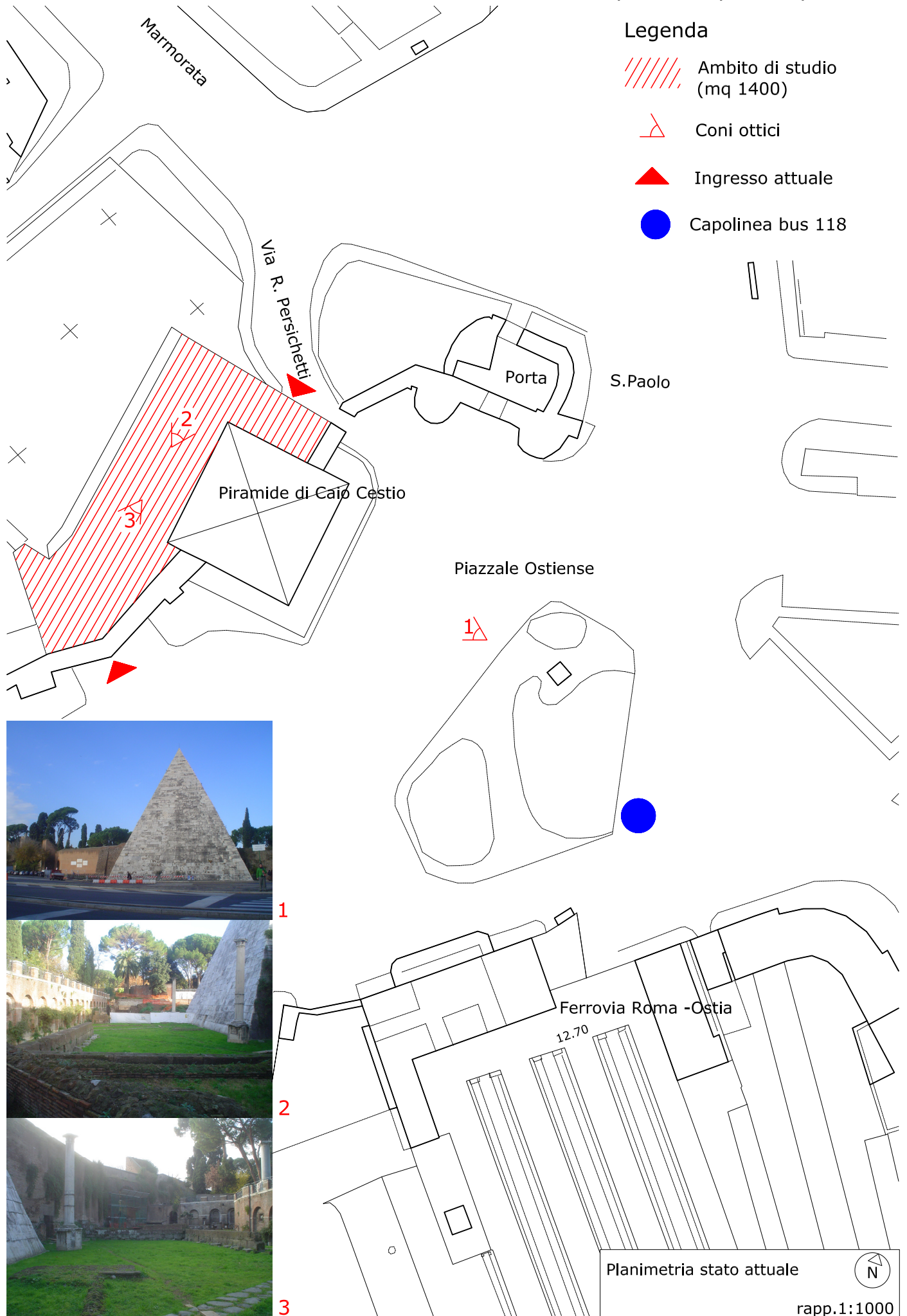
pitture ornamentali quasi completamente cancellate dal tempo.

Attualmente è in corso da parte della Soprintendenza Archeologica di Roma, la costruzione di una rampa d'accesso in muratura che conduce dall'ingresso laterale che si trova su Piazzale Ostiense all'area archeologica retrostante che si trova a circa tre metri di dislivello sotto il livello attuale della strada. Questo spazio in piano, di pianta regolare, con superficie totale di circa 1440 mq si presta per la localizzazione di spettacoli all'aperto con numero limitato di spettatori: l'accesso principale attuale all'area archeologica si ha dalla Piazza tramite una gradinata in muratura che potrebbe fungere da scala di sicurezza nel caso di eventi.

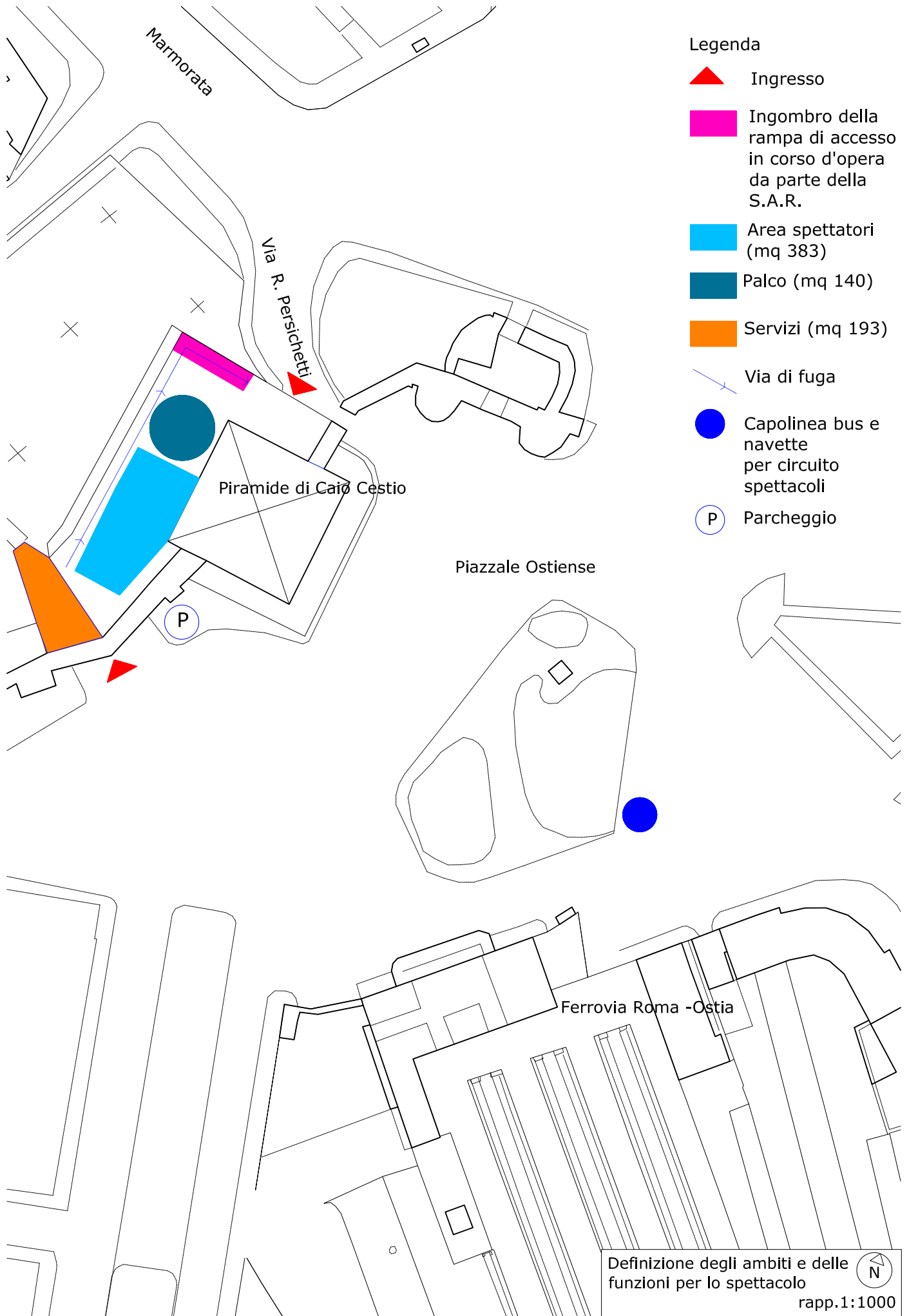
Tutti i servizi possono essere localizzati verso questo accesso, mentre gli spettatori potrebbero essere rivolti verso il palco e avere come sfondo la Piramide, illuminata per gli spettacoli serali.

La Piramide costituirebbe il primo luogo di spettacoli, dopo i Fori, il Colosseo e il Circo Massimo, raggiungibile con i mezzi pubblici e dal quale partire per poi seguire altri eventi a Caracalla e nel Parco dell'Appia.

Ambito di intervento 1: Piramide Cestia. Studio di compatibilità per lo spettacolo



Ambito di intervento 1: Piramide Cestia. Studio di compatibilità per lo spettacolo



SCHEDA 2

COMPLESSO DEL *CASTRUM CAETANI*: MAUSOLEO DI CECILIA METELLA E CHIESA DI SAN NICOLA

A sinistra della via Appia, uscendo da Roma, poco oltre il complesso di Massenzio, si innalza il maestoso tamburo del Mausoleo di Cecilia Metella, simbolo stesso della "Regina Viarum". Al di sopra di un alto basamento quadrato in calcestruzzo, privo del suo rivestimento in blocchi di travertino, si imposta un corpo cilindrico di 30 metri di diametro, rivestito di lastre di travertino tagliate a finta bugna; nella parte superiore del tamburo corre un fregio in marmo greco decorato con teste di bucranio alternate a ghirlande, per il quale in età medievale fu attribuito alla zona il toponimo di "Capo di Bove".

Dal lato dell'edificio rivolto verso l'Appia, sotto un trofeo di armi che richiama le glorie belliche della famiglia, si trova l'iscrizione dedicatoria a Cecilia Metella, figlia di Q. Metello Cretico (in quanto conquistatore dell'isola di Creta) e moglie di M. Licinio Crasso, che riportò vittorie in Gallia al seguito di Cesare; il monumento risale all'inizio dell'età imperiale, tra il 25 e il 10 a.C.

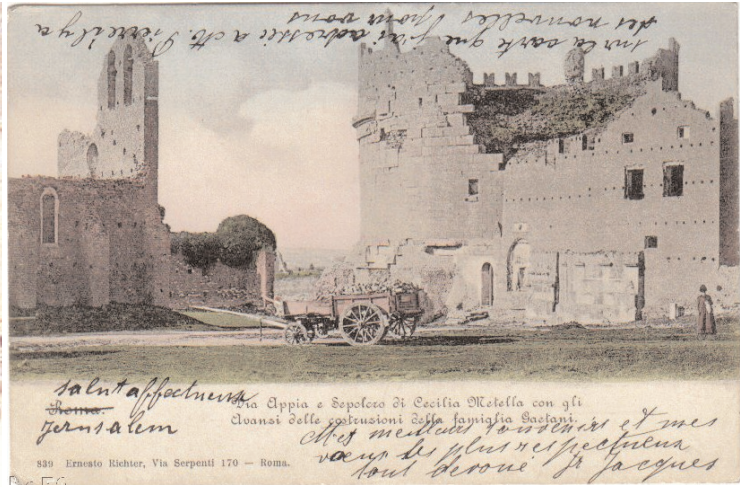
La cella funeraria è un ambiente a pianta circolare, rivestito in cortina laterizia, che si sviluppa per tutta l'altezza del mausoleo: vi era deposta l'urna con le ceneri della defunta, oggetto di spoglio probabilmente già nell'antichità.

In origine il sepolcro era coperto da un cono di terra, simile a quello del mausoleo di Augusto, che era ancora conservato nell'XI secolo, quando, divenuto possesso dei Conti di Tuscolo, la tomba di Cecilia Metella fu inserita all'interno di un borgo fortificato.

All'inizio del XIV secolo per intermediazione di papa Bonifacio VIII (Benedetto Caetani) passò



Chiesa di San Nicola di Bari inserita nella cinta muraria del *Castrum Caetani*. La chiesa è priva di copertura e fronteggia il Mausoleo di Cecilia Metella e il Palazzo Caetani addossato ad essa.



Il Palazzo Caetani e la chiesa di San Nicola si fronteggiano: tra i due fronti passa l'Appia Antica. In alto a destra il rapporto tra i due monumenti in un antico francobollo; in alto uno degli ambienti del Palazzo nel quale svolgere attività di spettacolo; a destra l'ingresso tramite un ripida gradinata priva di corrimano e non praticabile da chi abbia difficoltà di deambulazione



nelle proprietà della potente famiglia dei Caetani, che costruirono un palazzetto baronale in blocchetti di peperino addossato al lato sud del mausoleo, il cui tamburo venne sopraelevato con le merlature ghibelline che ancora oggi lo caratterizzano.

Il *Castrum*, che si estendeva su ambedue i lati dell'Appia Antica, inglobandone un tratto, era finalizzato al controllo dei traffici in entrata e in uscita da Roma.

Dopo i Caetani, la proprietà passò ai Savelli, ai Colonna e agli Orsini.

La piccola chiesa di fronte alla tomba di Cecilia Metella, nel giardino in parte delimitato dal muro di cinta del castello, era la chiesa parrocchiale del borgo fortificato dei Caetani, dedicata a S. Nicola di Bari nel 1303; si conservano i muri laterali sostenuti da otto contrafforti per lato e finestre monofore e costituisce un interessante esempio di architettura gotica che richiama le abbazie cistercensi di impronta europea.

Al sito si giunge con l'*Archeobus* (il biglietto costa 8,00 euro) la cui fermata è piuttosto distante dall'ingresso del Palazzo e ciò potrebbe costituire una barriera per chi avesse difficoltà nel camminare. Spostando la fermata di pochi metri di fronte all'ingresso dei due monumenti si risolverebbe il problema legato all'accessibilità col mezzo pubblico.

La Chiesa di San Nicola ha pianta rettangolare (m24x10), è priva di copertura ed è chiusa al pubblico per motivi di sicurezza. Ha due accessi: il primo, sulla facciata verso il *Castrum* Caetani è murato, l'altro sulla parete sud.

L'edificio è circondato da un'area verde di mq 3200, che può ospitare eventi all'aperto con l'allestimento di cavee orientate verso il Mausoleo per godere, durante lo spettacolo, della sua vista e dove possono essere collocati servizi di accoglienza e di informazioni: eliminando le attuali transenne che separano quest'area dal tracciato della strada, può essere ricavato un approdo per le navette elettriche.

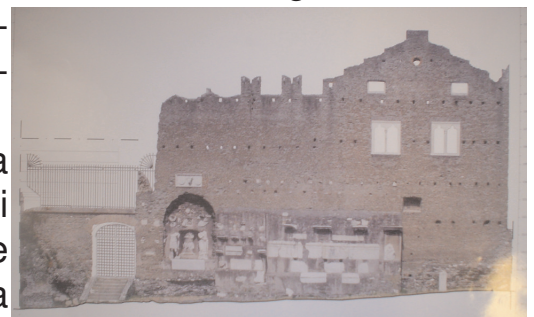


Il Mausoleo di Cecilia Metella con il Palazzo Caetani e la chiesa di San Nicola che si fronteggiano sulla Via Appia Antica.

Non è possibile avere parcheggi per auto private per assenza di aree di sosta sufficientemente vicine.

Oltre all'*Archeobus*, è attiva la fermata del bus 660 che con frequenze rarefatte arriva all'incrocio tra Appia e via dei Metelli da Largo Colli Albani: un punto troppo lontano e molto scomodo per via del basolato di difficile percorrenza a piedi. La Soprintendenza Archeologica di Roma consente un afflusso tra gli 80 e i cento spettatori per eventi che si svolgono negli ambienti del *Castrum Caetani* e impone vincoli sulla tipologia dell'evento che deve essere di qualità.

Le utenze sono tutte predisposte e tutte a norma. Il Museo del *Castrum* è dotato dei servizi igienici -localizzati nel piano sottostante le aule del Palazzo- raggiungibile tramite una comoda scala con struttura in acciaio, corrimano e gradini con superficie antiscivolo, e servoscala.



Ingresso al Palazzo Caetani.
(Archivio SAR)

L'ottima acustica del monumento ha determinato negli anni passati il successo di concerti di musica jazz così come di musica da camera e di opera durante il Festival Euro Mediterraneo, per due stagioni consecutive.

Il sito a cielo aperto è indicato per rappresentazioni primaverili ed estive ma anche serali con il potenziamento dei mezzi pubblici.

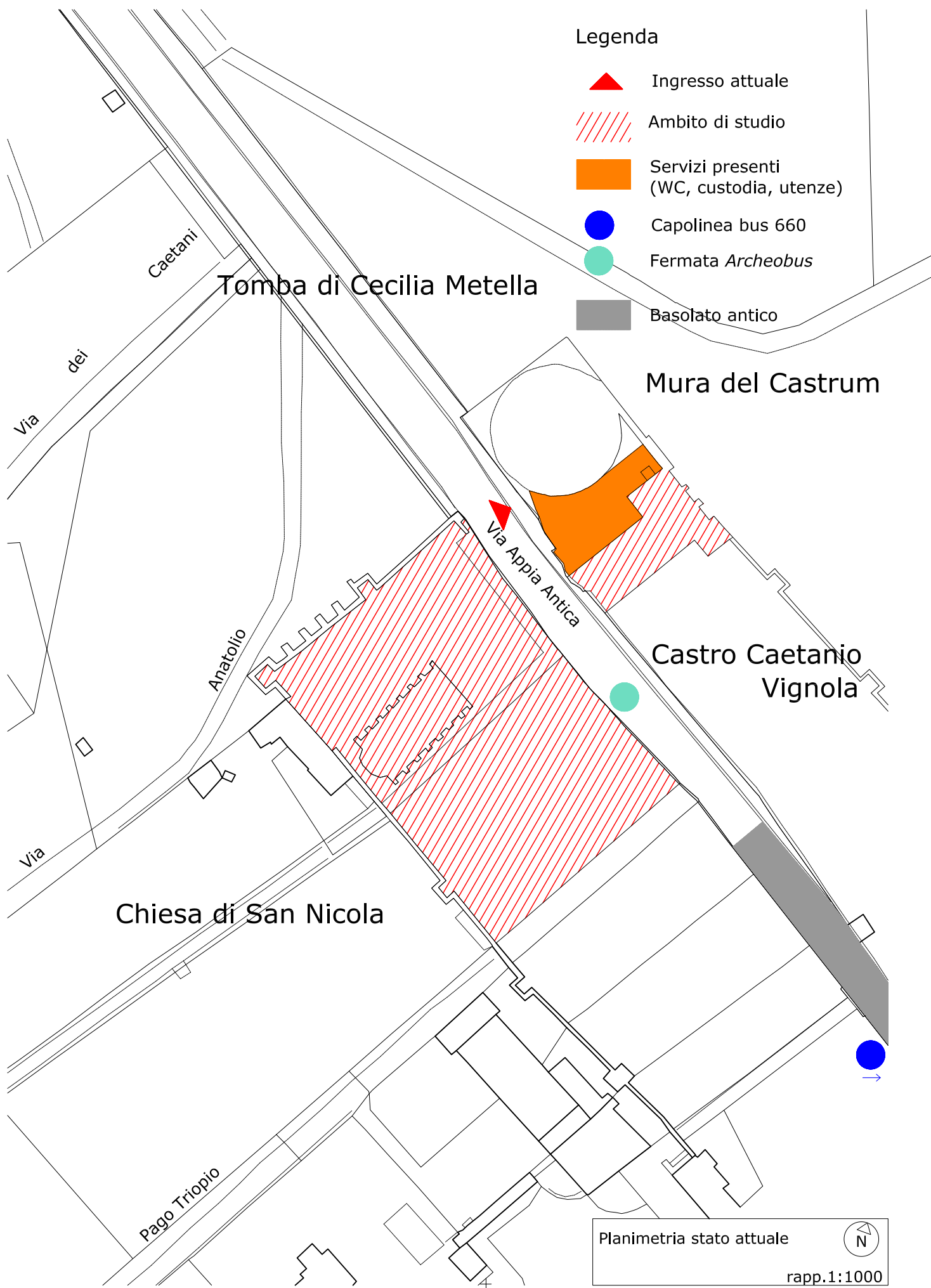
L'ingresso dalla Via Appia Antica avviene tramite una gradinata molto ripida non indicata per le persone disabili, poichè fatta con blocchi di pietra la cui superficie liscia non è sicura: pertanto, occorrerebbe predisporre un passaggio più agevole sostituendo la gradinata con una rampa dotata di corrimano.

Disagio si è avuto durante gli orari diurni di visita, per la presenza invadente delle strutture del palco utilizzato per gli eventi serali

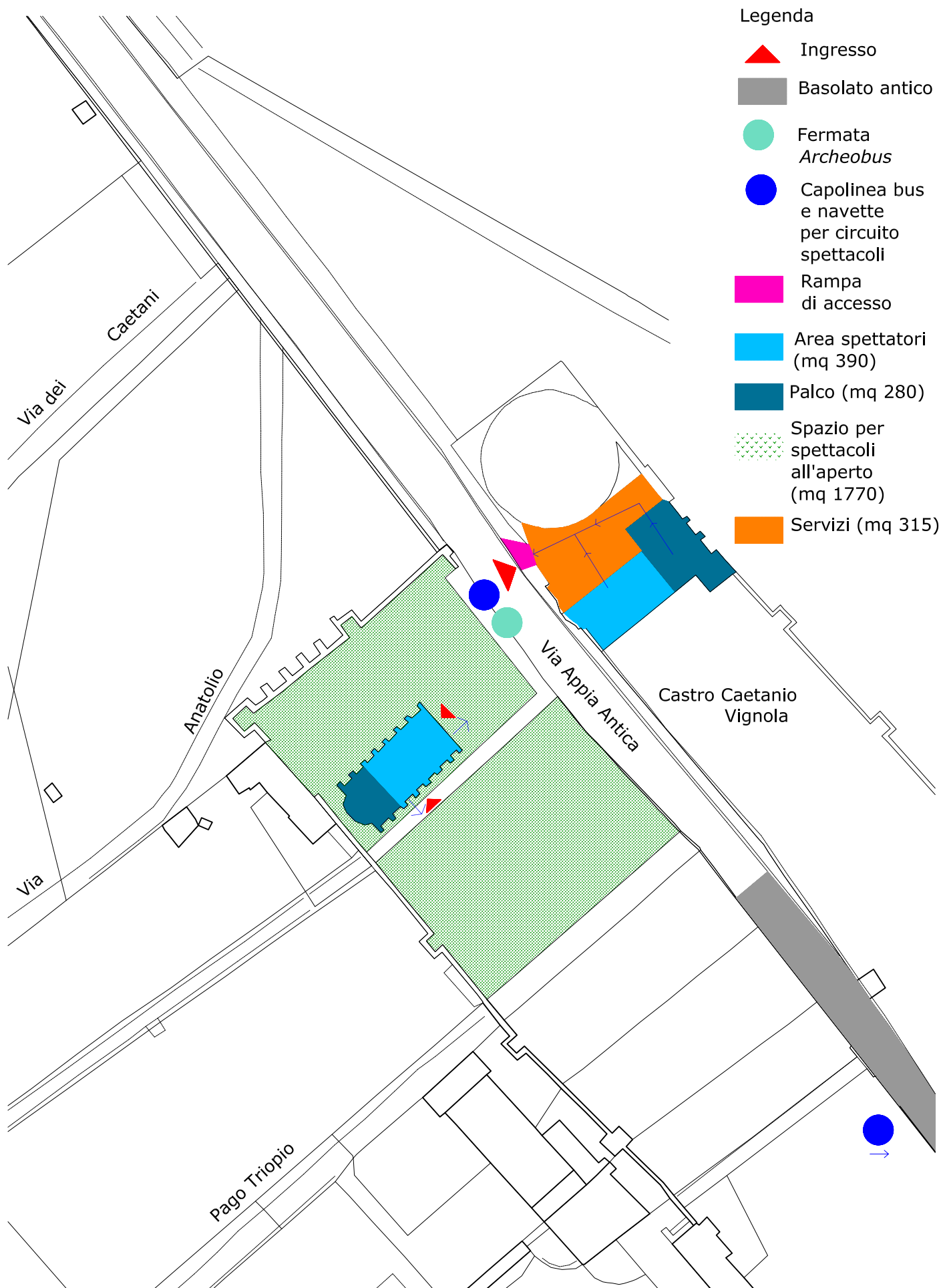
La chiesa di San Nicola non è ancora in sicurezza e necessiterebbe di un restauro prima di ospitare un evento.

L'aula, a cielo aperto, potrebbe essere coperta con tensostrutture o con un *velarium*.

Ambito di intervento 2: *Castrum Caetani* Studio di compatibilità per lo spettacolo



Ambito di intervento 2: *Castrum Caetani* Studio di compatibilità per lo spettacolo



Dati dimensionali:
Chiesa di San Nicola superficie mq 273
Ambienti del *Castrum Caetani* superficie mq 693

Definizione degli ambiti e delle funzioni per lo spettacolo

rapp. 1:1000

SCHEDA 3

VILLA DEI QUINTILI E CASALE DI SANTA MARIA NOVA

L'area archeologica della Villa dei Quintili, compresa tra la Via Appia Antica e la Via Appia Nuova per una estensione di 24 ettari, è stata aperta al pubblico nel Giugno 2000 dopo lavori di scavo, restauro e recupero funzionale da parte della Soprintendenza Archeologica di Roma.

Attualmente, l'area dell'antica residenza imperiale, messa in luce e fruibile, consiste in ampie porzioni di fabbriche pertinenti a spazi residenziali, termali, di rappresentanza e di servizio, relativi all'assetto imperiale della villa così come venne trasformata, a partire dalla confisca fatta dall'imperatore Commodo ai due proprietari, i fratelli Quintili.

Questi, esponenti di una ricca famiglia di origine microasiatica, già senatori nel 151 d.C., avevano edificato lungo la Via Appia una villa, con destinazione non solo residenziale ma anche produttiva, che sfruttava le enormi potenzialità agricole (le fonti antiche attribuiscono infatti ai due Quintili un

testo di agricoltura purtroppo non conservato) del fertile terreno di natura vulcanica del complesso del Vulcano Laziale, consistente in una deiezione di lava alta in questo punto 80 metri s.l.m. poi degradante fino a Roma (colata di Capo di Bove).

La felice posizione della villa, la vicinanza a Roma e il collegamento con essa, tramite due importanti assi stradali quali la Via Appia e la Via Latina, la ricchezza delle acque, sia naturali (il fosso dello Statuario tuttora scorre all'interno dell'area archeologica) che artificiali (i due fratelli ebbero la forza economica di deviare un



I ruderi monumentali della Villa dei Quintili in posizione panoramica con i Colli Albani gli acquedotti e la Campagna Romana sullo sfondo (inc. Rossini, 1815)



La natura verdeggianti e ampia della Villa percorsa dalle acque del Fosso dello Statuario



In primo piano la fabbrica di muratura del Grande Ninfeo che diventò una fortificazione, in rapporto visivo con la torre attorno alla quale nacque il Casale di Santa Maria Nova poco lontano sullo sfondo. L'Appia Antica passa sul lato sinistro della foto. (foto Parker)

ramo dell'acquedotto Claudio per portare l'acqua direttamente nella loro villa, i resti dell'acquedotto dei Quintili sono visibili, in elevato, presso il GRA), la trasformarono in una preda ambita agli occhi dell'imperatore Commodo che, insospettito anche del consenso senatorio che i due Quintili riscuotevano in ambiente romano, una volta uccisi questi, la confiscò.

Le fasi imperiali della Villa sono quelle tuttora visibili, soprattutto quelle commodiana e severiana. Il complesso denuncia, tuttavia, una continuità di vita, con periodi alterni di abbandono, quasi fino all'età rinascimentale. Ne è testimonianza, ad esempio, il riutilizzo del Grande Ninfeo presso la Via Appia Antica, come avamposto militare a difesa e controllo della strada consolare.

Sono conservate le grandi aule termali, con il calidarium ed il frigidarium, gli ambienti riscaldati, le piscine, le vasche, le aule da pranzo, gli spazi di rappresentanza, di intrattenimento, di culto, le stanze da letto, gli ambienti di servizio (cucina, latrina, conserve d'acqua, alloggi, ecc.), le cisterne ed anche un'arena che sembra nata, come testimoniano anche gli scavi intrapresi, proprio per la volontà di Commodo, imperatore amante degli spettacoli gladiatori e solo successivamente trasformata dopo la sua morte, avvenuta a Roma per mano di una concubina. Per Commodo, del quale le fonti dicono che amasse gareggiare nell'arena, ma anche prendere il bagno fino a otto volte al giorno, la villa dell'Appia dovette certamente rappresentare il concretizzarsi delle sue passioni, con il maestoso complesso termale e l'arena personale.



Il teatro marittimo in una foto Parker con vista verso gli acquedotti e oggi come luogo di visita e per lotte di gladiatori

L'apparato decorativo della villa dovette essere in tutto consono all'importanza ed alla forza economica e politica dei proprietari imperiali. Infatti, nei maggiori musei d'Italia e d'Europa si conservano statue e apparati decorativi provenienti dalla villa che, a partire dal 1600, è stata oggetto di spoliazione incessante, tanto che all'antico toponimo di "Roma Vecchia", si sostituì quello di "Statuario". La maggior parte delle statue è attualmente ancora in proprietà dei Torlonia, originari proprietari della tenuta, tuttavia, i recenti scavi della Soprintendenza Archeologica di Roma e i recuperi dei primi anni del 1900 hanno consentito di allestire, nel vecchio caseggiato agricolo della Villa, sulla Via Appia Nuova, un Antiquarium dal quale si può trarre un quadro esaustivo della ricchezza della decorazione della Villa: statue anche di grandi dimensioni, come lo Zeus e la Niobe, frammenti architettonici, tarsie e lastre di marmo, frammenti di opus sectile, frammenti di intonaco, monete, punte di frecce relative alla sopraelevazione medievale del Ninfeo, ecc.

Gli scavi in atto stanno indagando tutte le zone ancora inesplorate della Villa, ma note da antichi disegni, compresa l'area attigua di Santa Maria Nova dove il casa-



Il Casale di Santa Maria Nova nel quale è stato girato un film di Totò e il paesaggio circostante in un dipinto di fine '70. In primopiano il tracciato della Via Appia con la sua campagna, i suoi ruderi sepolcrali e i carri di buoi

le medievale si imposta su un grossa conserva d'acqua e di fronte ad esso si estende un'area archeologica imponente di recente scavo, che consiste in strutture termali.

L'ingresso attuale all'area archeologica della Villa dei Quintili avviene da un casale su Via Appia Nuova che ospita un bookshop con vendita di guide e gadgets, un bar, servizi igienici e guardiania.



Nelle vecchie scuderie del casale è stato ricavato l'*Antiquarium* della Villa.

Casale della Villa dei Quintili sulla via Appia Nuova. Ingresso all'area archeologica con piccolo parcheggio e fermata del 664, bus che proviene da Largo Colli Albani

Tra il livello d'ingresso dall'Appia Nuova e quello dove si trova il sito archeologico con i resti dei settori termale e residenziale della Villa, esiste un salto di quota di circa 20 metri: infatti la Villa, costruita in posizione panoramica, gode di una vista strepitosa su tutta la Campagna romana fino ai Castelli romani e fino all'Appennino.

I settori della Villa sono raggiungibili solo a piedi seguendo salite e dislivelli considerevoli. Sarebbe opportuno dotare la Villa di un servizio di club cars soprattutto per visitatori anziani o con difficoltà di deambulazione, per una più agevole permanenza nel sito e in vista di spettacoli che potrebbero tenersi in vari punti con vista, che qui di seguito elenchiamo e descriviamo:

- Giardino a Ippodromo, un vasto spazio aperto nel verde a forma di ippodromo, costeggiato sui lati lunghi nord e sud rispettivamente da un muro romano con superfetazioni tardoantiche e successive e dalle arcate dell'Acquedotto dei Quintili, che portava l'acqua al Grande Ninfeo della Villa dei Quintili. Questo è posto come fondale ovest del Giardino con il suo aspetto di fortilizio per via delle



I maestosi resti delle Terme e del settore residenziale della Villa dei Quintili visti dall'ingresso. L'ingresso originale alla Villa avveniva dalla Via Appia Antica, dall'altro lato e questi edifici si trovavano lontani da essa, in posizione defilata rispetto al traffico e ai rumori



Viale che accompagna turisti e visitatori all'area archeologica, superando un grosso dislivello a piedi. Per farlo più agevolmente occorrerebbero club cars per trasportare persone con handicap, anziane o con qualunque impedimento



Settore termale



Grande Ninfeo

Lo spazio del Giardino a Ippodromo che si estende dal settore termale privato, alla zona del Grande Ninfeo sulla Via Appia antica. Il grande prato all'aperto si può indicare come spazio per spettacoli, raggiungibile direttamente dall'Appia con l'Archeobus e navette elettriche o con le club cars che dall'ingresso sulla via Appia Nuova.

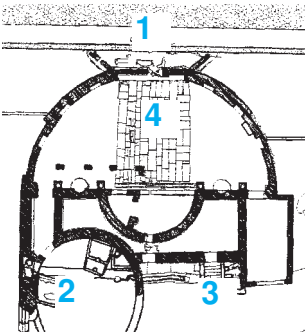
strutture difensive di epoca medievale; a est, a chiudere l'ambito, sono le imponenti strutture ad archi del settore termale della Villa dei Quintili.

Il Giardino si trova in piano e si presta per accogliere un palco di grandi dimensioni e un pubblico numeroso, che non superi le 2000 persone.

Il Giardino a Ippodromo è indicato per eventi estivi e serali.

- Nel cosiddetto Teatro marittimo è stata ricavata un'arena per lo spettacolo della lotta de "I gladiatori nell' arena di Commodo" che ha avuto luogo in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, sabato 24 e domenica 25 settembre 2005. L'evento, organizzato dalla Direzione Generale per i Beni Archeologici, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica di Roma, ha previsto ingresso gratuito con prenotazione.

La rotonda, a cielo aperto con vista strepitosa sulla Campagna Romana, può essere un teatrino per concerti di musica classica, per un numero limitato di uditori. L'accesso è difficoltoso ai portatori di handicap, per via del percorso tortuoso che esiste tra gli ambienti funzionali alle terme. Per il turista/visitatore con difficoltà di qualunque tipo, può essere previsto un servizio di accompagnamento.



Grande Ninfeo ingressi e uscite
 1 e 4 da via appia Antica
 2 e 3 dal Giardino a Ippodromo
 In passato i concerti si sono tenuti
 nello spazio circolare prospiciente la
 via Appia che ha un'ottima acustica
 ed essendo all'aperto vi si possono
 tenere spettacoli estivi



In caso di pioggia o di eventi estivi diurni può essere schermato da un *velarium*.

-Prospiciente la Via Appia è il Grande Ninfeo, che ha già con successo, ospitato il festival musicale mozartiano. L'Archeobus ferma di fronte al Ninfeo sulla Via Appia Antica. Nei dintorni non esistono parcheggi per le auto private e, nel caso venisse organizzato un evento, attualmente si può accedere all'area solo con il 664 dalla Via appia Nuova. Occorre poi camminare lungo tutto il sito per raggiungere l'Appia Antica, dopo un lungo percorso.

Per questo c'è bisogno di un servizio di club cars all'interno dell'area e di navette che dal centro portino direttamente sull'Appia, fino al Ninfeo.

Recentemente, la Soprintendenza Archeologica di Roma ha acquisito il Casale e la Tenuta di Santa Maria Nova, a poca distanza dal tracciato dell'Appia Antica e confinante con la proprietà demaniale della Villa dei Quintili con la quale, prossimamente costituirà un *unicum* percorribile e visitabile.

Il Casale di Santa Maria Nova ospiterà un Centro Servizi per l'Appia, con ristoro, spazio museale e sala conferenze.





Fig. 144 – Il casale di S. Maria Nova alla fine del XIX secolo (foto Parker, Istituto Archeologico Germanico)



Vedute e rappresentazioni del Casale di Santa Maria Nova con lo sfondo dei ruderi della Villa dei Quintili. Il casale imposta su una cisterna rettangolare con contrafforti che faceva parte del sistema delle acque della Villa dei Quintili.

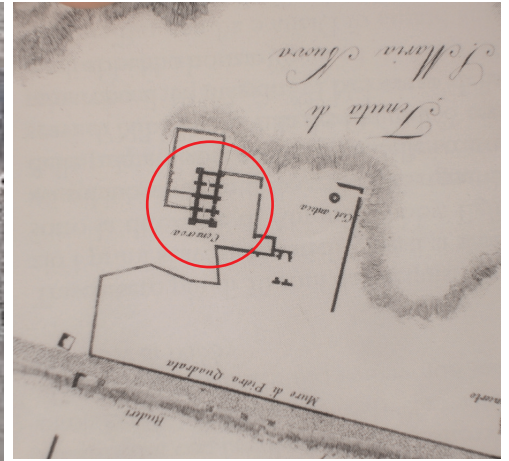
Ultimamente, grazie agli scavi operati dalla S.A.R. è stato messo in luce un altro settore termale prospiciente l'Appia Antica con mosaici pavimentali, che diventerà uno dei luoghi di visita inediti dell'area.

Per la sua vicinanza alla Via, il Casale può essere immediatamente raggiungibile con un mezzo pubblico che potrebbe avere qui la sua fermata e il turista/spettatore potrà fare una comoda sosta per poi essere condotto da una guida

alla visita e allo spettacolo. A pochi passi dal Casale, si trova una radura panoramica (8 Ha) dove è possibile posizionare arene e palchi per spettacoli all'aperto. Modulando i dislivelli del terreno e la terra di riporto che proviene dagli scavi archeologici, possono essere sistemati piani inclinati e passaggi per formare cavee naturali da destinare al pubblico, e poter accogliere eventi di diversa importanza e dimensione, con le vie di uscita necessarie.

Questa utilizzazione è ipotizzabile solo in grandi occasioni pubbliche e a pagamento come quella del concerto di Caetano Veloso del luglio 2005 che si è esibito





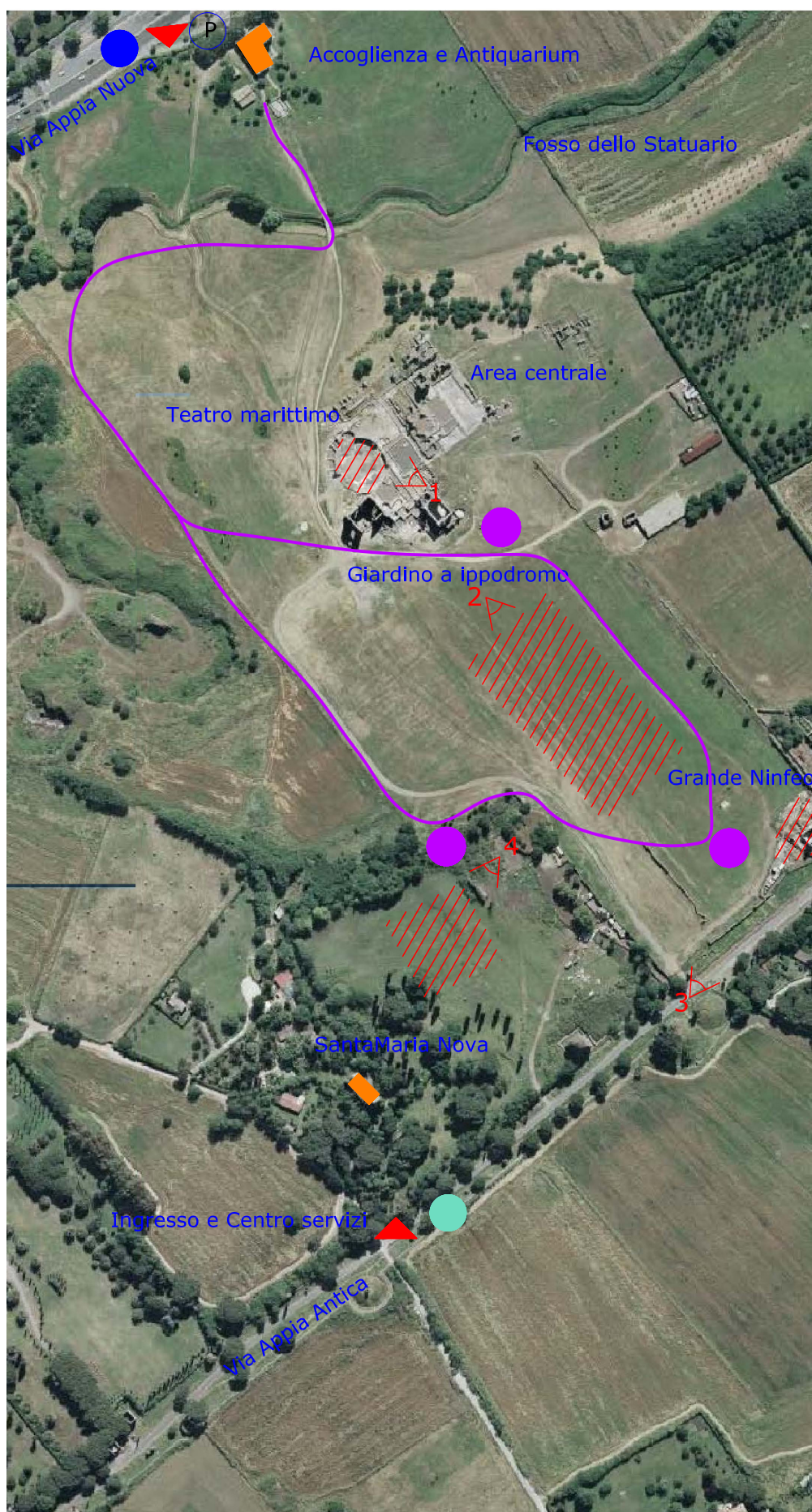
Il Casale di Santa Maria Nova per la sua natura verdeggiante e i ruderi che emergono da essa e per la sua vicinanza al percorso antico della via Appia può diventare un luogo molto indicato per rappresentazioni e spettacoli, per la presenza di vaste aree aperte e del Centro Servizi che la Soprintendenza Archeologica di Roma predisporrà al suo interno

to in un concerto di beneficenza per chitarra e voce. Inoltre nel Casale stesso, che è cinto da un *claustrum* di epoca medievale possono essere previsti piccoli concerti all'aperto, avendo a disposizione i servizi di accoglienza all'interno. In tutti i casi il complesso della Villa dei Quintili con il Casale di Santa Maria Nova non può contare sulla presenza di parcheggi che si trovino nelle vicinanze. Tuttavia con il già detto potenziamento dei mezzi pubblici e di navette qui dirette e di altre funzionanti all'interno del sito, si può rendere interamente accessibile e fruibile l'area e i suoi spazi, anche in occasione di eventi di spettacolo.



Ambito di intervento 3: Villa dei Quintili e Santa Maria Nova - *Grande Ninfeo*

Studio di compatibilità per lo spettacolo



1



2



3




4

Legenda

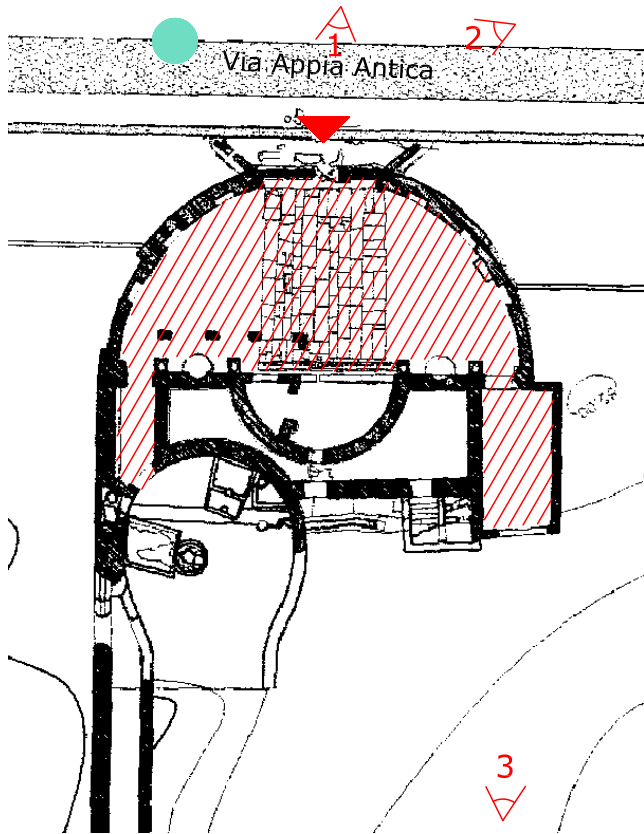
-  Ambito di studio
-  Ingresso attuale
-  Fermata bus 664
-  Fermata *Archeobus*
-  Coni ottici
-  Parcheggio
-  Servizi
-  Arrivo club cars dall'area archeologica
-  Percorso club cars nell'area archeologica



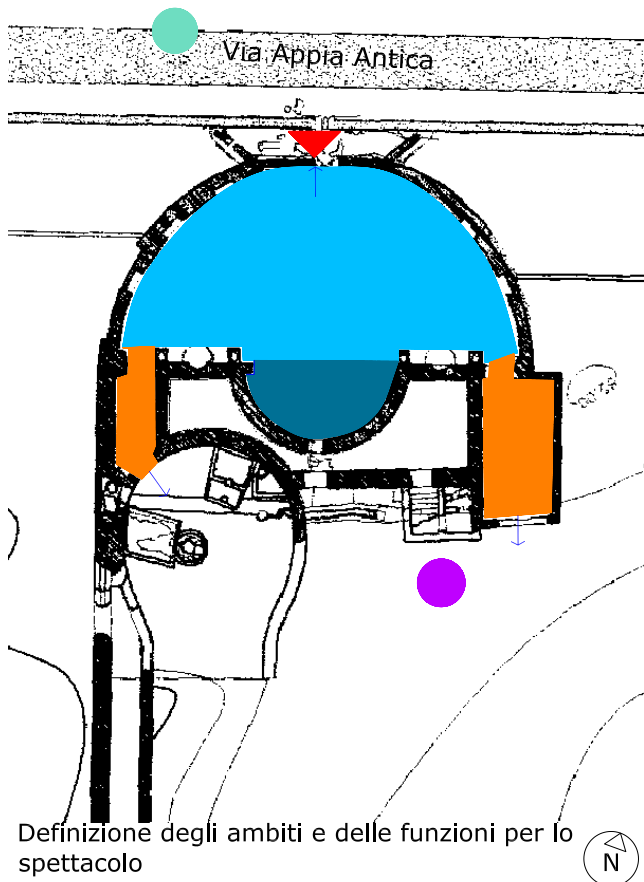
Definizione degli ambiti e delle funzioni per lo spettacolo 

Ambito di intervento 3: Villa dei Quintili e Santa Maria Nova - Grande Ninfeo

Studio di compatibilità per lo spettacolo



Planimetria stato attuale
Rilievo MCM (S.A.R.)



Definizione degli ambiti e delle funzioni per lo spettacolo



1











2



3

Legenda

-  Ambito di studio
-  Ingresso attuale
-  Fermata *Archeobus*
-  Coni ottici
-  Via di fuga
-  Area spettatori mq 200
-  Palco mq 60
-  Servizi mq 80
-  Arrivo club cars dall'area archeologica



Bibliografia

(Servizi Aggiuntivi)

- L. SOLIMA - A. BOLLO, *I musei e le imprese. Indagine sui servizi di accoglienza nei musei italiani*, Napoli 2002
- M. CAMMELLI, *Decentramento e outsourcing nel settore della cultura: il doppio empasse*, in *Diritto Pubblico*, 2002 n. 1
- S. SETTIS, *Italia S.p.A.*, 2002
- R. CAPPELLI, *Politiche e poetiche per l'arte*, 2002
- L. ZAN, *Economia dei musei e retorica del management*, 2003
- M. MONTELLA, *Musei e beni culturali*, 2003
- W. VACCARO GIANCOTTI, *Il nuovo sistema giuridico dei beni culturali: Testo Unico, norme non abrogate, organizzazione del Ministero, Quaderni dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli*, I-III, 2002

(Barriere architettoniche)

- Atti del XIX Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali - Bressanone 1 - 4 luglio 2003, *La reversibilità nel restauro*, Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia
- ARENGHI A., DELLA TORRE S., TRECCANI G.P., *"Reversibilità e fruibilità dell'architettura: il tema delle barriere architettoniche"*: 149-156.
- TRECCANI G. P. , *"Barriere architettoniche e tutela del costruito"*, TeMa, I: 9-13, 1998
- PRACCHI V. , *"Conservazione e normativa"*, TeMa, I: 52-60
- ARENGHI A. , *"Gli apparecchi elevatori. Criteri di scelta, nuove proposte estato della normativa"*, TeMa, I: 52-60
- VOLPATO B., *"Superfici calpestate"*, TeMa, I: 58
- DELLA TORRE S. (1999), *"L'accessibilità nei centri storici: il contributo della teoria del restauro"*, Atti della IV conferenza internazionale Vivere e camminare in città. L'handicap nella mobilità (Brescia 1997), UE, Lussemburgo, 27
- DELLA TORRE S. (2000) *"Dislivelli e percezione della città storica: il caso del Broletto di Como (con un post-scriptum sulla collocazione della Pietà Rondanini di Michelangelo al Castello Sforzesco di Milano)"*, in ARENGHI A. (a cura di) *Edifici storici - turismo - utenza ampliata. La gestione dell'accessibilità nelle città d'arte*, Edizioni New Press, Como, 79-105

(Acustica dei teatri)

- BUCHBERGER E., PERON F.- *L'acustica del teatro romano: il caso studio del teatro di marcello a roma* - Associazione Italiana di Acustica, 31° Convegno Nazionale, pp. 29-35, 5-7 maggio 2004, Venezia-
- S. Sato, H. Sakai, N. Prodi - *Acoustical measurements in ancient greek and roman theatres* - Proc. of Forum Acusticum 2002, Siviglia, 16-20 Settembre 2002
- LA PICA A., RODONÒ G., VOLTPE R- G. Rodonò, R. Volpes - *Propagation of sound in open-air theaters: influence of interference on 1/3-octave analysis of SPL* - Atti della 29th Conference on Acoustics of the House of Technology -Bratislava, pp. 322-325, Strbské Pleso
- *The High Tatras Czechoslovakia*, 2-5 October 1990

Appendice legislativa

(Beni culturali)

- Legge 1089/1939
- D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004b ("Codice dei beni culturali e del paesaggio") con le successive modifiche e integrazioni;
- R. D. 30 gennaio 1913, n. 363 (Regolamento di esecuzione);
- DPR 8 giugno 2004, n. 173 (Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

(Normativa antincendio)

D.M. 22 FEBBRAIO 1996, n. 261

Regolamento recante norme sui servizi di vigilanza antincendio da parte dei Vigili del fuoco sui luoghi di spettacolo e trattenimento

D.M. 19 agosto 1996

Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo

(Barriere architettoniche)

D.M. 236/89 Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

DPR 24 luglio 1996, n. 503, "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" (Pubblicato in S.O. della G.U. 27 settembre 1996, n. 227)

Glossario dei termini riguardanti l'accessibilità

ACCESSIBILITA': possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere un edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di sicurezza e autonomia (D.M. 14/06/89 n° 236, art. 2, comma G). Tale definizione risulta carente sotto l'importante aspetto urbanistico che comprende la viabilità, il suolo pubblico, l'arredo urbano, i mezzi di trasporto collettivi e loro pertinenze.

BARRIERA: ostacolo o impedimento che pone un limite. Le barriere possono essere di tipo fisico (barriere architettoniche), percettivo e psicologico.

BARRIERE ARCHITETTONICHE:

a) ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque e in particolare per coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità ridotta o impedita in forma permanente o temporanea

b) ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti

c) mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi (D.P.R. 24/07/96 n° 503, art. 1, comma 2).

Nel linguaggio comune, quando parliamo di Barriere Architettoniche viene naturale fare riferimento alle difficoltà che può incontrare una persona disabile; in realtà, dovrebbe entrare nel comune modo di pensare che anche una persona anziana troverebbe giovamento nel godere di strutture pienamente accessibili, come chi, seppur giovane, deve fare i conti con una disabilità temporanea se, per esempio, ha subito un infortunio.

BARRIERE PERCETTIVE: situazioni non percepibili attraverso i sensi extravisivi, come le targhe con i nomi delle strade, i numeri civici delle case, le insegne delle attività commerciali, i semafori, le paline e i mezzi pubblici non attrezzati di ausili di individuazione e informazioni per disabili visivi, edifici pubblici costruiti in modo complicato, sportelli informatizzati (bancomat), pulsantiere non individuali, cantieri, strade pedonali prive di differenziazione sul piano del calpestio, scivoli per disabili motori che non sono debitamente segnalati, mercati, supermercati e luoghi altamente frequentati, ecc.

BARRIERE PSICOLOGICHE: situazioni che generano nei disabili visivi insicurezza, disorientamento, panico e li mettono nella condizione di rinunciare alla loro mobilità in autonomia.

AUSILI E ACCESSIBILITA' AMBIENTALE: svolgimento di una vita il più possibile vicino alla normalità, in autonomia, per tutti, anche per i disabili, mediante l'abbattimento delle barriere architettoniche e favorendo la percezione ambientale.

Note

(1) Un esempio può essere il progetto ATLAS che nasce in risposta ai punti delineati nel recente documento "Carta di Siracusa", sviluppato dal Centro Regionale di Progettazione e Restauro della Regione Sicilia (CRPR), che tratta della conservazione, fruizione e gestione delle architetture teatrali antiche.

Questo importante contributo fa proprie e sviluppa le conclusioni di simili documenti precedenti (Carta di Verona, Dichiarazione di Segesta, Carta di Ferrara, Carta dei Beni Culturali etc..) circa il corretto approccio nei riguardi delle azioni sui teatri antichi. In particolare nella Carta di Siracusa è discusso e messo in evidenza il ruolo dell'acustica e dell'illuminotecnica nella valorizzazione, tutela e uso dei teatri antichi che si trovano nell'area del Mediterraneo. Come e più che nel passato infatti l'acustica e l'illuminotecnica giocano un ruolo decisivo nella vita dei teatri sia per l'aspetto museale che funzionale. Innanzitutto è bene ricordare come l'acustica sia un bene culturale proprio dei teatri antichi e come tale necessiti di una specifica strategia di conservazione. Per essa è quindi necessario fornire un supporto tecnico completo che permetta da un lato di conoscere il bene culturale e dall'altro di poterlo tramandare intatto alle future generazioni. Rispetto al passato poi sono state moltiplicate le tipologie di spettacoli che si svolgono nei teatri antichi e quindi i requisiti

acustici ed illuminotecnici che caratterizzano l'utilizzo moderno delle strutture devono senz'altro tenerne conto. Anche le esigenze scenotecniche ed impiantistiche per gli spettacoli moderni sono mutate profondamente rispetto al passato ed è quindi oggi necessario "aggiungere" al teatro dispositivi e strutture ad esso estranee in origine; non meno importante, inoltre, risulta l'esigenza di sviluppare un approccio illuminotecnico non limitato al solo evento scenico, ma idoneo alla contestualizzazione del teatro rispetto all'ambiente archeologico circostante.

Per affrontare le problematiche così delineate la "Carta di Siracusa" auspica la costituzione di gruppi tecnici e di ricerca che operino a supporto delle Soprintendenze e dei responsabili gestionali dei teatri i quali possano così trovare raccolti e definiti i criteri di idoneità per l'utilizzo attuale delle strutture teatrali.

Al progetto ATLAS del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Ferrara, partecipano cinque Unità Operative afferenti ad altrettante Università Italiane. Il progetto trae beneficio da precedenti azioni e da risultati acquisiti in progetti precedenti (progetto CAHRISMA, progetto ERATO, progetto THEATRON, progetto MINOTEC) che hanno avuto come punto cardine di sviluppo l'acustica degli ambienti storici (ed anche dei teatri antichi) intesa come bene culturale da conoscere e promuovere. Da ciò discende la scelta delle strategie e delle metodologie che, essendo basate sullo stato dell'arte della ricerca e sul coinvolgimento diretto di operatori e centri e/o organizzazioni nazionali (soprattutto Soprintendenze, CRPR e CNR) e internazionali (quali ad esempio ICOMOS, ICROM, UNESCO) saranno in grado di portare le conoscenze in campo acustico e illuminotecnico ad un livello adeguato e compatibile con le attuali necessità dei teatri antichi.

Obiettivo: "Linee guida acustiche ed illuminotecniche per l'uso dei teatri antichi"

Le conoscenze acquisite e sviluppate nell'ambito del progetto circa l'acustica e l'illuminotecnica nell'uso moderno dei teatri antichi saranno aggregate in un documento rivolto primariamente alle Soprintendenze, ma anche ai tecnici, ai direttori artistici e più in generale a tutte le figure coinvolte a vario genere nell'uso moderno dei teatri antichi. Il documento si configura come un vero e proprio "Manuale d'uso" che permetterà di mettere nella corretta prospettiva l'acustica e l'illuminotecnica nei teatri antichi.

Un simile risultato, più volte auspicato anche in occasione di recenti Convegni (Il Convegno Internazionale di Studi - Teatri Antichi nell'Area del Mediterraneo, Siracusa, 13 - 17 Ottobre 2004) si presenta come una novità assoluta nel panorama dei Beni Culturali e potrà quindi essere disseminato, nei contenuti e nelle metodologie, all'insieme dei teatri antichi dell'area del Mediterraneo.

Le "Linee guida" conterranno in particolare risposte operative e di indirizzo alle seguenti problematiche comuni nella vita attuale dei teatri antichi tra le quali:

- strategie di protezione del teatro dal rumore esterno;
- preparazione degli allestimenti scenici in funzione acustica per i diversi tipi di spettacolo: organici classici e moderni, opera, balletto, prosa;
- predisposizione di modifiche temporanee per il miglioramento dell'acustica;
- uso della diffusione sonora in maniera compatibile con la struttura teatrale e con l'acustica del luogo.
- valorizzazione illuminotecnica del sito archeologico
- corretta predisposizione delle luci di servizio

Il ruolo delle Unità Operative

Per lo svolgimento del progetto le cinque U.O. sono impegnate ad affrontare il tema proposto organizzando il lavoro secondo uno schema riassumibile come segue:

- raccolta e studio del materiale bibliografico sia storico-architettonico che mirato all'acustica e all'illuminotecnica nei teatri antichi;
- raccolta di tutte le informazioni rilevanti circa le modalità di utilizzo attuale dei teatri antichi, in particolare relativamente a:
 - o periodi d'uso durante l'anno;
 - o tipi di spettacoli e relativi allestimenti della scena e della cavea;
- misurazioni acustiche ed illuminotecniche in situ presso alcuni teatri antichi Italiani;
- simulazioni numeriche e con modelli fisici delle diverse preparazioni dei teatri antichi;
- aggregazione dei risultati e loro integrazione nelle "Linee guida";
- disseminazione delle "linee guida" presso gli interlocutori sensibili.

Il ruolo proposto alle Soprintendenze

Per ottenere la maggior efficacia e diffusione il progetto non può prescindere da una stretta collaborazione con le Soprintendenze, sia quelle proprie dei teatri oggetto di retto dello studio che, per estensione, di tutte quelle a cui è affidato un teatro antico.

Nell'ambito del progetto si propone quindi a questi organi un ruolo di supporto organizzativo e verifica costante che può essere focalizzato ai seguenti ambiti:

- raccolta delle informazioni rilevanti sull'uso moderno e reperimento dei referenti locali (direttori artistici, direttori di scena, responsabili del sito);
- valutazione ed eventuale revisione/integrazione congiunta dell'indice delle "Linee guida";
- disseminazione del documento finale presso tutte le Soprintendenze e presso le altre sedi istituzionali e scientifiche sensibili.

Si auspica fin d'ora la possibilità di un confronto diretto con le Soprintendenze per poter mantenere, tramite incontri diretti e per via telematica, un costante filo di collegamento lungo tutto il periodo di svolgimento del progetto.

Fonte internet: www.dream.unipa.it

(2) Fonti internet: www.telecomcerto.it, www.comune.roma.it

Informazioni di servizio

•Palco largo circa 26 metri

•Copertura del palco è una struttura capace di sostenere 70 tonnellate di peso

- Pedana girevole per il cambio palco di 15 metri di diametro
- Lungo la Via dei Fori Imperiali sono stati disposti 10 megaschermi
- Impianto luci da 2500 kilowatt di potenza
- Impianto audio da 300 decibel di potenza
- Lungo la Via dei Fori Imperiali fino a Piazza Venezia vengono posizionate a circa 70 metri l'una dall'altra 9 torri "delay"
- 3 Autobotti dell'Accea
- 3 chilometri di transenne per delimitare area del pubblico
- 20 chilometri di cavi elettrici
- Distribuzione bottigliette d'acqua
- L'area ospitalità Telecom Italia accoglie 3000 spettatori
- Potenziati i mezzi pubblici
- chiusa la Stazione Metro B "Colosseo" dal pomeriggio di lunedì 31/07
- Metropolitana B in servizio fino alle ore 23.30
- Metropolitana A chiusa alle ore 21.00 per lavori di ammodernamento
- E' previsto l'allestimento sulla Salita per la Basilica di Massenzio di un'area dedicata ai portatori di handicap atta a ospitare circa 200 spettatori
- A protezione dell'area archeologica adiacente vengono predisposti 2 chilometri di barriere speciali
- Media partner Radio Capital che segue il concerto dal pomeriggio con collegamenti in diretta ed interviste dall'area riservata a ridosso del Colosseo
- Scaletta: ore 21.00 Bryan Adams, dopo circa un'ora Billy Joel (2 ore circa) e in chiusura almeno 2 canzoni assieme

(3) DPR 29 luglio 1982, n. 577.Art. 21(Deroghe)

Nei casi in cui, per un'attività soggetta al controllo di prevenzione incendi, per situazione particolare degli insediamenti, degli impianti, delle caratteristiche dei cicli di lavorazione, non sia possibile il rispetto integrale delle norme in vigore, l'interessato potrà avanzare motivata richiesta di deroga all'osservanza della norma medesima al comando provinciale dei vigili del fuoco che, accertata la consistenza dei motivi della richiesta, ne curerà l'inoltro, con il proprio parere, all'ispettore regionale o interregionale.

L'ispettore regionale o interregionale, con proprio motivato parere, trasmetterà l'istanza ai competenti organi centrali tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Le deroghe potranno essere concesse, sentito il parere espresso dal comitato centrale tecnico-scientifico di cui all'art. 10, sempreché venga accertata la possibilità di realizzare, mediante misure alternative, un grado di sicurezza equivalente a quello previsto dalle norme.

Rimane immutato quanto disposto dal decreto ministeriale 31 luglio 1934 sugli olii minerali e carburanti.

(4) LA NORMATIVA ITALIANA PER LA REAZIONE AL FUOCO

(fonte : http://www.edilportal.com/antincendio/Dossierpdf/modalita_normativa.pdf)

Uno degli elementi fondamentali che condiziona la nascita e lo sviluppo di un incendio è rappresentato dalla natura dei materiali presenti ove questo si sviluppa.

Tale caratteristica è detta reazione al fuoco di un materiale e definisce il suo grado di partecipazione all'incendio.

A livello nazionale la reazione al fuoco dei materiali è regolamentata dal D.M. 26/6/84 del Ministero dell'Interno e successive modifiche introdotte con D.M. 3/9/01 e successivi.

Tali decreti stabiliscono :

- a) le metodologie di prova (campioni, attrezzature, procedure, parametri di riferimento e relativi valori limite)
- b) la classificazione dei materiali

c) la procedura di certificazione dei materiali ai fini della reazione al fuoco

A) Metodologie di prova

- Prova di non combustibilità

Questa prova serve per verificare se un materiale può essere classificato come non combustibile. Prima della pubblicazione del D.M. 3/9/01 la prova veniva effettuata secondo il metodo ISO dis 1182.2. Attualmente la procedura di prova è conforme alla norma UNI ISO 1182 (dicembre 1995). Le attrezzature di prova dei due metodi sono identiche; vi sono solo alcune variazioni relative alla procedura di prova ed alla metodologia di espressione dei risultati.

Un campione cilindrico di dimensioni prefissate del materiale da provare viene inserito per 30 minuti in un forno stabilizzato alla temperatura di 750 °C.

Nel caso si debba provare un prodotto avente uno spessore inferiore all'altezza del provino si dovranno sovrapporre più strati fino al raggiungimento dell'altezza dovuta.

Al contrario, nel caso di prova su un materiale avente spessore maggiore dell'altezza del provino, verrà provato uno spessore parziale coincidente con l'altezza di prova. Il materiale è considerato non combustibile se :

- La media delle differenze fra la temperatura massima e la temperatura finale del forno calcolata per le cinque prove, non deve superare i 50°C.

- La media della presenza di fiamma persistente non deve superare i 20 sec.

- La media delle perdite di massa dei campioni non deve superare il 50%.

Il rispetto di queste condizioni dimostra che la presenza di composti organici all'interno del materiale è talmente bassa da considerare il materiale come non combustibile.

- Prove di reazione al fuoco

Per materiali combustibili, pertanto non in grado di superare la prova UNI ISO 1182, si rende necessaria l'esecuzione di altre prove per verificare il grado di infiammabilità del prodotto e la sua capacità a propagare l'incendio.

In particolare ogni prodotto viene sottoposto a due differenti prove. Per ogni prova viene attribuita al prodotto una categoria in relazione ai risultati ottenuti.

In funzione della combinazione fra le categorie risultanti dalle due prove viene assegnata al prodotto una classe di reazione al fuoco.

- Prova di piccola fiamma

Questa prova simula la fase di innesco dell'incendio sul materiale.

La prova, detta di piccola fiamma, viene eseguita sui materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce secondo la norma UNI 8456 e sui materiali suscettibili di prendere fuoco su una faccia secondo la norme UNI 8457 e 8457/A1. Un campione di piccole dimensioni del materiale da provare posto in verticale viene sottoposto all'azione di una piccola fiamma applicata :

- nel primo caso, nello spessore sul lato inferiore del campione in modo da investire entrambe le superfici per un tempo di 12 sec.

- nel secondo caso, su una delle due superfici per un tempo di 30 sec.

La categoria relativa al comportamento del materiale viene attribuita in funzione di alcuni parametri che sono significativi ai fini della rapidità di innesco e di propagazione del fuoco del materiale quali :

- Tempo di postcombustione - tempo necessario affinché si spenga la fiamma sul materiale dopo che è stata allontanata la fiamma di innesco

- Tempo di postincandescenza: tempo per cui permane incandescenza sul prodotto dopo che ogni fiamma si è spenta

- Zona danneggiata - lunghezza della zona bruciata del campione

- Gocciolamento - tendenza del materiale a rilasciare gocce incendiate o particelle incandescenti

- Prova del pannello radiante

Questa prova simula la fase di innesco nel corso di un incendio, l'effetto dell'incendio sul materiale è riprodotto con un pannello radiante. La prova valuta la propensione del materiale a

propagare l'incendio. La prova viene effettuata secondo le norme UNI 9175/A1.

Un campione di piccole dimensioni viene posto di fronte ad un pannello radiante, il cui calore porta il materiale alla decomposizione ed alla conseguente emissione di gas infiammabili, che vengono incendiati da una fiamma di innesco posta nelle vicinanze del provino.

Il campione sarà posizionato nelle medesime condizioni nelle quali viene utilizzato, pertanto potrà essere provato in configurazione parete, pavimento o soffitto in relazione alla reale utilizzazione del prodotto.

Anche in questo caso l'attribuzione della categoria del materiale viene definita dai valori che assumono alcuni parametri che sono significativi ai fini della rapidità di innesco e di propagazione di fiamma del materiale. In particolare :

- Velocità di propagazione di fiamma - rapidità con cui la fiamma si propaga sul provino
- Zona danneggiata
- Tempo di post-incandescenza
- Gocciolamento

B) La classificazione dei materiali

Sulla base delle prove descritte e dei risultati ottenuti viene assegnata al prodotto una classe di reazione al fuoco che può essere :

Nel caso di prodotti combustibili il comportamento al fuoco sarà tanto migliore quanto minore sarà la classe.

La presenza di materiali di classe 0 o di classe 1 in un ambiente ove si verifica l'innesco di un incendio, rende più difficile la sua propagazione e riduce il rilascio di calore, consentendo di ritardare nel tempo una eventuale fase di infiammazione generalizzata, favorendo così l'evacuazione dell'immobile e le operazioni di spegnimento.

C) L' omologazione dei materiali

Ai fini della reazione al fuoco il D.M. del 26/6/84 istituisce la procedura di omologazione dei materiali.

La certificazione di un materiale presso un laboratorio ufficialmente riconosciuto dal Ministero dell'Interno è il primo passo per definire il comportamento al fuoco del prodotto.

La prova viene effettuata secondo le procedure precedentemente descritte ed al campione del prodotto viene assegnata una classe di reazione al fuoco in funzione dei risultati ottenuti.

Ma questa classificazione è relativa al campione provato (prototipo) e non a tutta la produzione del materiale in questione.

L'omologazione è una pratica amministrativa con la quale il produttore si impegna a produrre ed immettere sul mercato un materiale conforme al prototipo provato ed il Ministero dell'Interno, dopo aver verificato la documentazione attestante le caratteristiche del prodotto, rilascia l'attestato di omologazione avente una validità di cinque anni , rinnovabile per pari periodo, solo con procedura amministrativa se il prodotto non ha subito modifiche. In caso contrario dovrà essere effettuata una nuova certificazione e la relativa domanda di omologazione.

Il documento di omologazione è il solo documento che attesta la classificazione di reazione al fuoco del prodotto e che consente l'utilizzazione dello stesso nelle attività soggette alla normativa di prevenzione incendi. Infatti il certificato di prova attesta il comportamento del solo prototipo provato e pertanto non ha alcuna validità ai fini della normativa cogente.

(5)Vedi, sull'argomento, la Circolare Min. LL.PP, 13,06,1993, n.1030 "orientamenti relativi alle facilitazioni per la circolazione a la sosta dei veicoli al servizio delle persone invalide".

(6) A proposito dei cosiddetti ascensori da cantiere, la possibilità di utilizzare tali meccanismi con gli opportuni accorgimenti, si evince dal Documento tecnico del 24/07/2000 predisposto da questo Dipartimento, e ritenuto idoneo dal Min. LL. PP Infatti, nella conclusione di detto

Documento viene precisato:

"Si ritiene che, con opportuni adattamenti all'utilizzo (tipologia della cabina, presenza di un operatore a bordo autorizzato ed esperto, garanzia di sicurezza per le persone al di fuori della cabina, ...) gli ascensori da cantiere rispondenti alle normative specifiche, quali la EN 12159-1:1998, siano idonei all'obiettivo preposto:"

(7) gli elettroscooters sono piccoli mezzi elettrici monoposto, a tre o a quattro ruote, con velocità compatibile con quella del pedone. Costituiscono un determinante ausilio tecnico, finalizzato a diminuire l'affaticamento a persone con difficoltà di deambulazione o con ridotta autonomia (anziani, incidentati, artrosici, ecc.).